



L'inserimento occupazionale dei laureati del Gruppo disciplinare *Linguistico*

REPORT UNIVERSITA' - Working Paper n. 5/18 – Agosto 2018
A cura della Direzione Studi e Analisi Statistica - SAS

Sommario

Premessa	3
Capitolo 1. I laureati del Gruppo disciplinare <i>Linguistico</i>: principali caratteristiche	6
1.1 Motivazioni della scelta e giudizio sul corso di laurea	10
Capitolo 2. Gli esiti occupazionali dei laureati del Gruppo disciplinare <i>Linguistico</i>	14
2.1. La condizione occupazionale dei laureati di I livello	14
2.2. La condizione occupazionale dei laureati di II livello	19
2.3. Le retribuzioni e l'orario di lavoro	35
2.4. Il quadro di sintesi	38
Capitolo 3. Le determinanti dell'esito occupazionale	40

Premessa

Il Report *L'inserimento occupazionale dei laureati* si configura come uno strumento informativo rivolto a tutti coloro che sono interessati a conoscere gli esiti occupazionali dei giovani in uscita dal sistema universitario. I docenti che vogliono avere un quadro più chiaro delle prospettive di lavoro che attendono i propri studenti; le future matricole desiderose di conoscere le *chance* occupazionali del percorso di studio a cui stanno per iscriversi; i servizi di orientamento e *placement* degli Atenei che hanno bisogno di migliorare la propria offerta di servizi per gli utenti; l'insieme dei *policy maker* istituzionali il cui compito è quello di valutare quali politiche e quali interventi possono agevolare l'incontro domanda-offerta dei laureati italiani: tutti costoro troveranno una ricostruzione dettagliata di quanto accade in tema di transizione e occupazione nel mondo universitario italiano.

Il presente Report – realizzato dalla Direzione *Studi e Analisi Statistica* di Anpal Servizi, sfruttando il potenziale della consolidata *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati* di Istat – è infatti dedicato, da un lato, all'analisi delle caratteristiche dei ragazzi in uscita dall'Università, delle motivazioni della scelta e dei giudizi espressi sul percorso di studi e, dall'altro, alla ricostruzione degli esiti e dei percorsi occupazionali a quattro anni dal conseguimento del titolo. Particolare attenzione è, inoltre, rivolta ai livelli di coerenza tra l'impiego svolto e le competenze acquisite nonché alla soddisfazione per il lavoro svolto dai laureati magistrali.

Il Report è solo uno dei 13 dedicati ai Gruppi Disciplinari all'interno dei quali ricadono i percorsi di laurea degli Atenei italiani. Oltre al presente sono stati, infatti, realizzati anche studi e approfondimenti relativamente ai Gruppi: *Agrario, Architettura, Chimico-farmaceutico, Economico-statistico, Geo-biologico, Giuridico, Ingegneria, Insegnamento, Letterario, Politico-sociale, Psicologico e Scientifico*.

Le principali evidenze

Il presente “Report” si prefigge l’obiettivo di fornire dati utili alla conoscenza degli esiti occupazionali dei laureati del Gruppo *Linguistico* sfruttando il potenziale informativo dell’*Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati* di Istat, giunta alla sua nona edizione. L’*Indagine* è rivolta ad un campione di laureati italiani nel 2011, dei quali sono rilevate le storie occupazionali a 4 anni dal conseguimento del titolo. Sarà inoltre dedicato ampio spazio all’analisi degli esiti occupazionali dei laureati di II livello.

Quanti sono gli studenti del Gruppo Linguistico che si sono laureati nel 2011?

Secondo l’*Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati* di Istat, i laureati nel Gruppo *Linguistico* nel 2011 sono 17.217. Di questi, i laureati di I livello rappresentano il 67,5% del totale (11.615 individui), mentre il 32,5% dei laureati (5.602 unità) è in possesso di una laurea di secondo livello/a ciclo unico - vecchio ordinamento. Dal punto di vista della distribuzione per genere è possibile notare nel macro-gruppo *Linguistico* si registri una prevalenza di donne (85,8% del totale).

Qual è l’età alla laurea dei laureati del Gruppo Linguistico?

Tra i laureati di primo livello, il 77,7% aveva tra 21 e 25 anni quando ha ottenuto il titolo di studio. La stessa percentuale scende, per i laureati di secondo livello, al 28,5%.

Quali sono le ragioni della scelta del corso di laurea all’atto dell’iscrizione all’università?

L’interesse verso la disciplina rappresenta il principale fattore motivazionale per l’83,8% dei laureati di I livello e per il 53% di quelli di II livello. Un laureato su tre di II livello ha visto nell’iscrizione alla laurea magistrale la

“prosecuzione naturale degli studi dopo la laurea triennale”.

Nella scelta dell’Ateneo l’elemento ritenuto più importante è “l’offerta formativa consona”, mentre l’elemento ritenuto meno rilevante è “l’impossibilità, legata ai costi, di fare scelte diverse”.

Come giudicano i laureati del Gruppo Linguistico la propria esperienza formativa?

Alla domanda “Si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi?” più di quattro laureati su dieci risponde negativamente. Più insoddisfatti, anche se di poco, i laureati di II livello con una quota di rispondenti che non rifarebbe la stessa scelta pari al 41,8% contro il 40,3% dei colleghi di I livello. La principale motivazione di insoddisfazione è, per entrambi i livelli, legata agli sbocchi professionali offerti dalla laurea.

Quanti laureati del Gruppo Linguistico lavorano a 4 anni dal conseguimento del titolo?

Il tasso di occupazione è pari al 70,1% per i laureati di I livello e al 79,4% per i laureati di II livello.

Quanto tempo impiega un laureato di II livello del Gruppo Linguistico per entrare nel mondo del lavoro?

I laureati magistrali del Gruppo *Linguistico* attendono 9,5 mesi per entrare nel mercato del lavoro, valore in linea con il dato medio stimato per l’insieme dei Gruppi Disciplinari e pari 9,6 mesi.

Che tipo di lavoro svolge un laureato di II livello del Gruppo Linguistico?

I laureati nel 2011 occupati nel 2015 svolgono prevalentemente un *lavoro alle dipendenze* (76,6%); segue la tipologia *collaborazione coordinata e continuativa* (11,3%). Sebbene la prevalenza sia di un contratto alle dipendenze, solo il 45,4% ha un contratto a tempo indeterminato.

Il lavoro svolto è coerente con il titolo di laurea conseguito?

Il 63% del totale dei laureati di II livello occupati svolge un'attività lavorativa che almeno formalmente è coerente con il titolo di studio conseguito.

Ma dal punto di vista soggettivo, i laureati di II livello del Gruppo Linguistico ritengono di svolgere un lavoro coerente al proprio titolo di studio?

Solo il 46,7% degli intervistati ritiene di avere una occupazione coerente al titolo di studio conseguito; il 23,7% dichiara che la laurea non era richiesta, ma di fatto è soddisfatto per l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'Università; l'8,7% afferma che nonostante la laurea fosse richiesta per il lavoro, le conoscenze acquisite risultano sottoutilizzate. Il 20,9% dichiara che il lavoro svolto non è coerente al titolo di studio.

I laureati di II livello occupati lavorano nella stessa Regione di conseguimento della laurea?

Il 16,4% degli occupati svolge la propria attività professionale nella Regione Lombardia, il 14,2% all'Estero, e a seguire il 13,5% nel Lazio.

Tra le regioni che presentano i più alti tassi di emigrazione lavorativa *post lauream* troviamo l'Umbria dove solo il 22,4% dei laureati magistrali lavora nella sede di conseguimento della laurea.

Quali sono i canali di accesso al lavoro?

Il primo canale di accesso all'attuale attività lavorativa è rappresentato dall'invio di *curriculum ai datori di lavoro* (26,1%). Per il 12,4% l'attuale lavoro è stato ottenuto mediante inserzione sui giornali o su Internet.

I laureati di II livello occupati sono soddisfatti del lavoro che svolgono?

Alla domanda "Quanto è soddisfatto del lavoro attuale?", il 46,6% dei laureati magistrali occupati dichiara di avere un livello di gradimento alto; il

37,7% si dichiara mediamente soddisfatto e il 15,7% è insoddisfatto. Rispetto al valore medio dei Gruppi Disciplinari di II livello, i laureati occupati del Gruppo *Linguistico* rilevano un più alto grado di soddisfazione per quanto riguarda il trattamento economico (32,6% vs 28,7%) e l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'Università (42,9% vs 39,4%); di contro, il minor grado di soddisfazione è espresso in relazione alle possibilità di carriera (25,5% vs 31,6%).

Quanto guadagna un laureato del Gruppo Linguistico di II livello?

Complessivamente i laureati magistrali del Gruppo *Linguistico*, occupati a quattro anni dal conseguimento del titolo, guadagnano in media 1.253 euro al mese. Le donne guadagnano il 14,5% in meno degli uomini.

In conclusione, quali sono i fattori che incidono sulla probabilità di essere occupato a 4 anni dal conseguimento della laurea?

I risultati della regressione logistica applicata alla base dati – base dati relativa a tutti i laureati di II livello appartenenti a tutti i Gruppi Disciplinari – mostrano che, a parità di condizioni osservate, la probabilità di essere occupato aumenta se: a) si è più giovani alla laurea; b) si è svolto un lavoro retribuito durante il corso di studi; c) si è preso parte al programma Erasmus; d) si è in corso al momento del conseguimento del titolo. Poco significativo, invece, il voto di laurea.

Con riferimento ai Gruppi di laurea, si ha una maggiore probabilità di essere occupati a 4 anni dal conseguimento della laurea di II livello se si ottiene un titolo afferente, nell'ordine, ai seguenti Gruppi Disciplinari: 1) Medico; 2) Ingegneria; 3) Insegnamento; 4) Chimico-farmaceutico; 5) Scientifico; 6) Agrario; 7) Economico-statistico; 8) Architettura; 9) Educazione fisica; 10) Linguistico; 11) Geo-biologico; 12) Politico sociale; 13) Psicologico; 14) Linguistico; 15) Giuridico

Capitolo 1

I laureati del Gruppo disciplinare *Linguistico*: principali caratteristiche

I laureati che nel 2011 hanno conseguito un titolo di studio appartenente al Gruppo disciplinare *Linguistico* sono 17.217. Gli Atenei con le quote più elevate di laureati sono l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma e l'Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli (Tabella 1.1).

Tabella 1.1. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" per Ateneo (v.a. e %)

ATENEIO	V.a.	V.%
Roma - Università degli Studi La Sapienza	1.262	7,3
Napoli - Università degli Studi L' Orientale	1.204	7,0
Venezia - Università degli Studi Ca' Foscari	1.143	6,6
Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore	1.100	6,4
Milano - Università degli Studi	1.026	6,0
Bologna - Università degli Studi	911	5,3
Torino - Università degli Studi	649	3,8
Palermo - Università degli Studi	616	3,6
Verona - Università degli Studi	559	3,2
Padova - Università degli Studi	490	2,8
Lecce - Università del Salento	482	2,8
Chieti - Università degli Studi Gabriele D'Annunzio	456	2,6
Bari - Università degli Studi	450	2,6
Genova - Università degli Studi	423	2,5
Catania - Università degli Studi	406	2,4
<i>Altri Atenei</i>	6.041	35,1
Totale	17.217	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Il macro-gruppo *Linguistico* è composto per il 67,5% del totale (11.615 unità) da laureati triennali, mentre il 32,5% (5.602 unità) è in possesso di una laurea di secondo livello/a ciclo unico - vecchio ordinamento. Tra i laureati di I livello, il 56,5% rientra nella classe di laurea in "*Lingue e culture moderne*"; il restante 43,5% si è laureato in "*Scienze della mediazione linguistica*" (Tabella 1.2).

Tabella 1.2. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" per classe di laurea di I Livello (v.a. e %)

CLASSE DI LAUREA	V.a.	V.%
Lingue e culture moderne	6.563	56,5
Scienze della mediazione linguistica	5.052	43,5
Totale	11.615	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Con riferimento ai corsi di laurea magistrale o di II livello, le classi di laurea in “*Lingue straniere per la comunicazione internazionale*” e in “*Lingue e letterature moderne euroamericane*” assorbono la quota più elevata di laureati (Tabella 1.3).

Tabella 1.3. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per classe di laurea di II Livello (v.a. e %)

CLASSE DI LAUREA	V.a.	V.%
Lingue straniere per la comunicazione internazionale	1.721	30,7
Lingue e letterature moderne euroamericane	1.667	29,8
Lingue e letterature straniere	553	9,9
Traduzione ed interpretazione	70	1,2
<i>Altre classi delle lauree specialistiche del Gruppo Linguistico</i>	1.591	28,4
Totale	5.602	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Come riportato nella Tabella 1.4, la distribuzione per classi d’età mostra una netta predominanza di laureati nelle classi tra 21 e 25 e tra 26 e 30 anni. Data la natura propedeutica delle lauree triennali, la quota di appartenenti alla classe d’età 21-25 anni risulta più elevata tra coloro che posseggono un titolo di I livello. Mentre, considerando il totale dei laureati del Gruppo *Linguistico*, più di 9 laureati su 10 avevano tra i 21 e i 30 anni al momento del conseguimento del titolo (Tabella 1.4).

Tabella 1.4. Laureati nel 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per classe d’età e tipologia di laurea (v.a. e %)

CLASSE D’ETÀ	I livello		II livello		Gruppo Linguistico	
	V.a.	V.%	V.a.	V.%	V.a.	V.%
21-25	9.028	77,7	1.599	28,5	10.627	61,7
26-30	2.124	18,3	3.285	58,6	5.409	31,4
31-35	295	2,5	386	6,9	681	4,0
36-40	45	0,4	146	2,6	191	1,1
41 e oltre	123	1,1	187	3,3	310	1,8
Totale	11.615	100,0	5.602	100,0	17.217	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Il macro-gruppo *Linguistico* è caratterizzato da un’elevata quota di laureate donne. Ciò è vero sia per le lauree di I livello che per i corsi di laurea di II livello/a ciclo unico-vecchio ordinamento: in entrambi i casi la componente femminile rappresenta più dell’80% del totale dei laureati. Comparata con gli altri Gruppi Disciplinari, la quota di donne laureate risulta essere la più alta, inferiore solo al valore rilevato per il Gruppo disciplinare *Insegnamento* (Tabella 1.5).

Tabella 1.5 Distribuzione percentuale dei laureati del 2011 per genere, tipologia di laurea e Gruppo disciplinare. (v.%)

GRUPPI DISCIPLINARI	I livello		II livello		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Agrario	58,1	41,9	50,6	49,4	54,6	45,4
Architettura	48,2	51,8	46,6	53,4	47,4	52,6
Chimico-farmaceutico	46,2	53,8	33,9	66,1	38,1	61,9
Difesa e sicurezza	89,0	11,0	89,1	10,9	89,1	10,9
Economico-statistico	49,7	50,3	48,2	51,8	49,1	50,9
Educazione fisica	62,5	37,5	54,6	45,4	60,1	39,9
Geo-biologico	34,5	65,5	33,4	66,6	34,0	66,0
Giuridico	44,8	55,2	42,2	57,8	42,6	57,4
Ingegneria	76,9	23,1	76,8	23,2	76,9	23,1
Insegnamento	11,6	88,4	6,1	93,9	8,8	91,2
Letterario	29,6	70,4	28,5	71,5	29,2	70,8
Linguistico	14,7	85,3	13,3	86,7	14,2	85,8
Medico	31,0	69,0	39,3	60,7	33,6	66,4
Politico-sociale	38,2	61,8	35,6	64,4	37,3	62,7
Psicologico	16,3	83,7	16,8	83,2	16,5	83,5
Scientifico	69,8	30,2	65,0	35,0	68,0	32,0
Totale	41,4	58,6	40,7	59,3	41,1	58,9

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Un'analisi dei percorsi di studio precedenti alla laurea evidenzia come nel Gruppo *Linguistico*, in linea con le previsioni, la quota più rilevante dei laureati provenga dai licei linguistici (34,4%). Significative sono anche le quote di diplomati presso i licei scientifici (24,6%) e gli istituti tecnici (16,2%; Tabella 1.6).

Tabella 1.6. Laureati nel 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" per tipologia di diploma conseguito prima dell'iscrizione all'Università (v.%)

TIPOLOGIA DIPLOMA	V. %
Liceo linguistico	34,4
Liceo scientifico	24,6
Istituto tecnico (geometra, industriale, commerciale, nautico, per il turismo, agrario ecc.)	16,2
Liceo classico	15,8
Liceo socio-psico-pedagogico (ex Istruzione magistrale)	5,5
Istituto professionale (industriale, commerciale, agrario, femminile ecc.)	2,3
Liceo artistico e istituto d'arte	0,7
Scuola straniera non classificabile nelle precedenti modalità	0,6
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Se consideriamo le votazioni ottenute agli esami di maturità, i laureati del Gruppo *Linguistico* hanno ottenuto, nel 22,5% dei casi, una votazione compresa tra 60 e 75. Il 47,8% ha ottenuto un punteggio tra 76 e 95. Il restante 29,7% ha ottenuto un punteggio tra 96 e 100 (Tabella 1.7).

Tabella 1.7. Laureati nel 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per voto del diploma conseguito prima dell’iscrizione all’Università (v.%)

VOTO DEL DIPLOMA	V. %
Sufficiente [60-75]	22,5
Buono [76-95]	47,8
Ottimo [96-100]	29,7
Totale	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Per quanto riguarda invece il voto conseguito alla laurea, emerge chiaramente come i laureati di II livello abbiano ottenuto votazioni superiori a quelle dei laureati di I livello: il 40,2% dei laureati di II livello ha ottenuto il massimo della valutazione (110 con lode), percentuale che scende al 15,5% per i laureati triennali (Tabella 1.8).

Tabella 1.8. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per voto di laurea e tipologia di laurea (v.%)

VOTO DI LAUREA	I livello	II livello
Fino a 90	3,9	1,2
Da 91 a 100	32,3	9,7
Da 101 a 105	28,4	14,8
Da 106 a 109	14,3	17,0
110	5,5	17,2
110 e lode	15,5	40,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Rispetto alle differenze registrate per livello e classe di laurea, come emerge dalla Tabella 1.9, tra i laureati di I livello la votazione media risulta essere pari a 103 su 110. Nel caso dei laureati di secondo livello la votazione media è pari a 107 su 110. Passando a considerare le classi di laurea, è possibile notare come tra i laureati di I livello siano i laureati in “*Lingue e culture moderne*” ad ottenere la votazione media più elevata (103 su 110). Mentre tra i laureati di II livello la votazione media più elevata (109 su 110) è stata ottenuta dai laureati in “*Lingue e letterature moderne euroamericane*”.

Tabella 1.9. Votazione media dei laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per classe di laurea (v.a.)

CLASSE DI LAUREA	Votazione Media
Gruppo Linguistico I Livello	103
Lingue e culture moderne	103
Scienze della mediazione linguistica	102
Gruppo Linguistico II Livello	107
Lingue e letterature moderne euroamericane	109
Lingue straniere per la comunicazione internazionale	107
Lingue e letterature straniere	104
Traduzione ed interpretazione	101
Altre classi delle lauree specialistiche del gruppo Linguistico	108

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

1.1 Motivazioni della scelta e giudizio sul corso di laurea

L’interesse per la disciplina è la principale ragione alla base dell’iscrizione ai corsi di laurea. Come mostra la Tabella 1.10, per quanto riguarda i laureati di II livello è significativa la quota di coloro che hanno visto nell’iscrizione alla laurea magistrale la “prosecuzione naturale degli studi dopo la laurea triennale” (32,5%).

Tabella 1.10. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per motivazione della scelta del corso di laurea e tipologia di laurea (v.%).

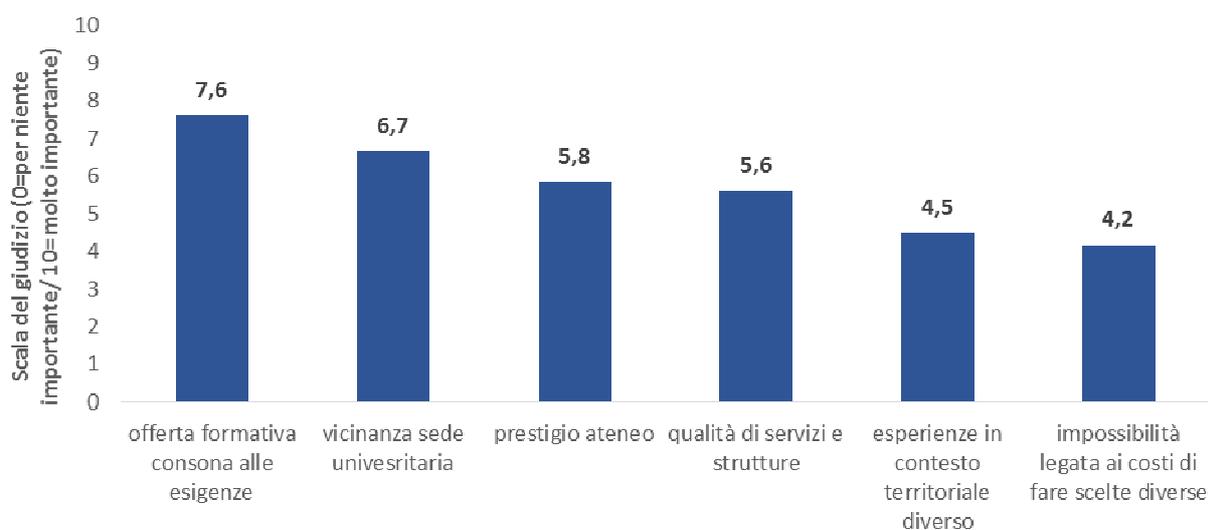
MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DEL CORSO DI LAUREA	I Livello	II Livello
Per interesse verso la disciplina specifica	83,8	53,0
Perché rappresenta la prosecuzione naturale degli studi dopo la laurea triennale	0,0	32,5
Il corso garantisce buone prospettive lavorative	9,5	7,7
Perché suggerito da familiari/amici	1,9	0,5
Perché la laurea triennale non offriva opportunità di lavoro	0,0	2,8
Per ripiego (non ho superato i test di ingresso per il corso che mi interessava)	1,4	0,2
Perché rappresentava l’unica offerta didattica locale	0,4	2,5
Perché suggerito dai professori di scuola secondaria	0,6	0,1
Altro motivo (specificare)	0,9	0,8
Per seguire gli amici	0,5	0,0
Perché il diploma non offriva opportunità di lavoro	1,0	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

La rilevazione Istat su *L’inserimento occupazionale dei laureati* contiene anche una sezione dedicata ai fattori che hanno determinato la scelta dell’Ateneo frequentato. I fattori presi in

considerazione sono stati: il prestigio dell'Ateneo; la qualità dei servizi e/o delle strutture; un'offerta formativa consona alle esigenze; la vicinanza della sede universitaria; la possibilità di fare esperienze in un contesto territoriale diverso da quello di origine; l'impossibilità, legata ai costi, di fare scelte diverse. Gli intervistati hanno valutato ognuno di questi fattori in una scala compresa tra 0 (per niente importante) e 10 (molto importante). Nella Figura 1.1 sono riportati i punteggi medi per ogni fattore considerato.

Figura 1.1. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" per livello di giudizio sui fattori che hanno influito sulla scelta dell'Ateneo (punteggio medio)

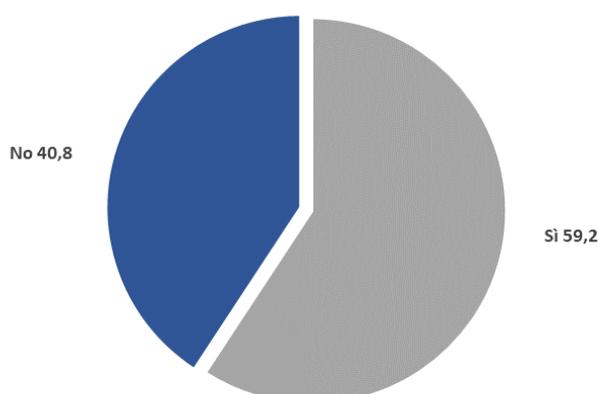


Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Il punteggio più elevato, nel caso del Gruppo *Linguistico*, è stato assegnato a "l'offerta formativa consona"; mentre l'elemento ritenuto meno importante per la scelta dell'Ateneo è stato "l'impossibilità legata ai costi di fare scelte diverse".

Dopo aver considerato le motivazioni e i principali fattori capaci di spiegare la scelta del corso di laurea e dell'Ateneo frequentato, è interessante chiedersi quanto, a distanza di quattro anni, i laureati del 2011 siano soddisfatti delle scelte operate. In altri termini, rifarebbero la medesima scelta? E' esattamente questo l'obiettivo che l'*Indagine* si è posta con il quesito: "Si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi?". Le risposte, riportate nella Figura 1.2, indicano per i laureati del Gruppo *Linguistico* un quadro caratterizzato da una maggioranza di risposte positive, anche se risulta piuttosto elevata la quota (40,8% del totale) di coloro che non si riscriverebbero allo stesso corso di laurea.

Figura 1.2. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Giuridico” per tipo di risposta alla domanda “Si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi?” (v.%)



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Scomponendo altresì i dati relativi all’eventualità di compiere la medesima scelta formativa per tipologia di laurea, con riferimento alle triennali, si osserva come ben il 60,7% dei laureati in “*Scienze della mediazione linguistica*” dichiarati di essere sostanzialmente soddisfatto. Mentre per le lauree di II livello, sono i laureati in “*Lingue e letterature moderne euroamericane*” che presentano la quota più elevata di rispondenti che si iscriverebbe di nuovo al medesimo corso (64,7% del totale; Tabella 1.11).

Tabella 1.11. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per risposta alla domanda “Si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi?” (v.%).

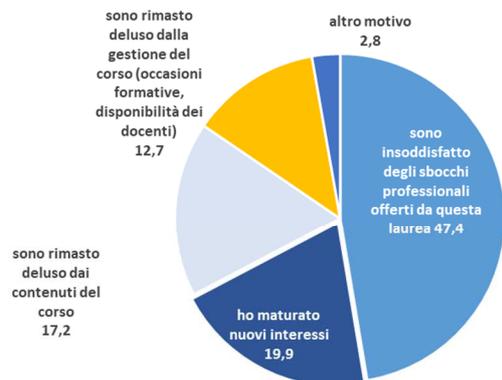
	No	Si
CLASSE DI LAUREA I LIVELLO	40,3	59,7
Scienze della mediazione linguistica	39,3	60,7
Lingue e culture moderne	41,1	58,9
CLASSE DI LAUREA II LIVELLO	41,8	58,2
Lingue e letterature moderne euroamericane	35,3	64,7
Traduzione ed interpretazione	43,1	56,9
Lingue e letterature straniere	43,5	56,5
Lingue straniere per la comunicazione internazionale	45,5	54,5
<i>Altre classi delle lauree specialistiche del gruppo linguistico</i>	<i>44,0</i>	<i>56,0</i>

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Indagando sulle motivazioni di coloro che esprimono un giudizio sostanzialmente negativo sull’esperienza formativa universitaria, si osserva come questo nasca da un’insoddisfazione legata agli sbocchi professionali offerti dalla laurea, sia per i laureati triennali che per quelli di secondo livello (47,4% e 61,4% rispettivamente); non trascurabile anche la valutazione non positiva dei contenuti del corso (17,2% per i laureati di primo livello e 13,1% per i laureati di secondo livello) e degli aspetti gestionali (12,7% e 7,9% rispettivamente). Infine, una quota significativa dichiara di

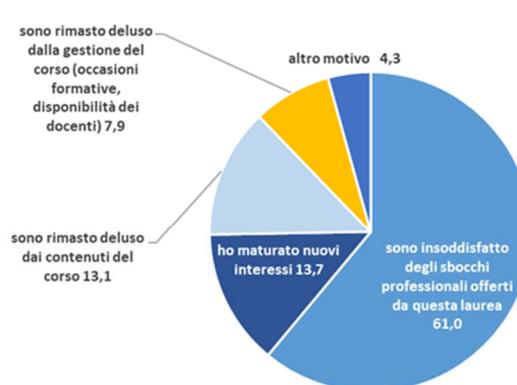
aver maturato nuovi interessi (19,9% per i laureati triennali e 13,7% per quelli magistrali) (Figure 1.3 e 1.4).

Figura 1.3. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per tipo di risposta alla domanda “Si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi?” (v.%)



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Figura 1.4. Laureati del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che non si iscriverebbe allo stesso corso di laurea se dovesse scegliere oggi per motivo principale (v.%)



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Capitolo 2

Gli esiti occupazionali dei laureati del Gruppo disciplinare *Linguistico*

A questo punto dell'analisi è necessario osservare gli esiti occupazionali dei laureati tenendo conto delle diverse tipologie di laurea. In particolare, nel caso dei laureati di I livello si distingueranno coloro che hanno proseguito gli studi conseguendo una laurea c.d. "lunga" dopo la triennale del 2011, da coloro che hanno deciso di non investire in ulteriore formazione, al fine di stimare con maggior accuratezza l'efficacia occupazionale della laurea c.d. "breve". Nel caso dei laureati di II livello, infine, sarà valutata non solo la condizione lavorativa a quattro anni dal conseguimento del titolo, ma altresì, per coloro che svolgono un lavoro, i tempi di inserimento professionale, la coerenza tra l'impiego svolto e le competenze acquisite durante il corso di studi e il livello di soddisfazione professionale.

2.1. La condizione occupazionale dei laureati di I livello

Se consideriamo la popolazione dei laureati triennali nel 2011, la percentuale di occupati, a quattro anni dal conseguimento del titolo, è pari al 70,1%, valore inferiore al corrispondente tasso di occupazione stimato per l'insieme dei diversi Gruppi Disciplinari (72,8%; Tabella 2.1).

Tabella 2.1. Tasso di occupazione nel 2015 dei laureati^(a) di I livello del 2011 per genere e Gruppo disciplinare (v. %)

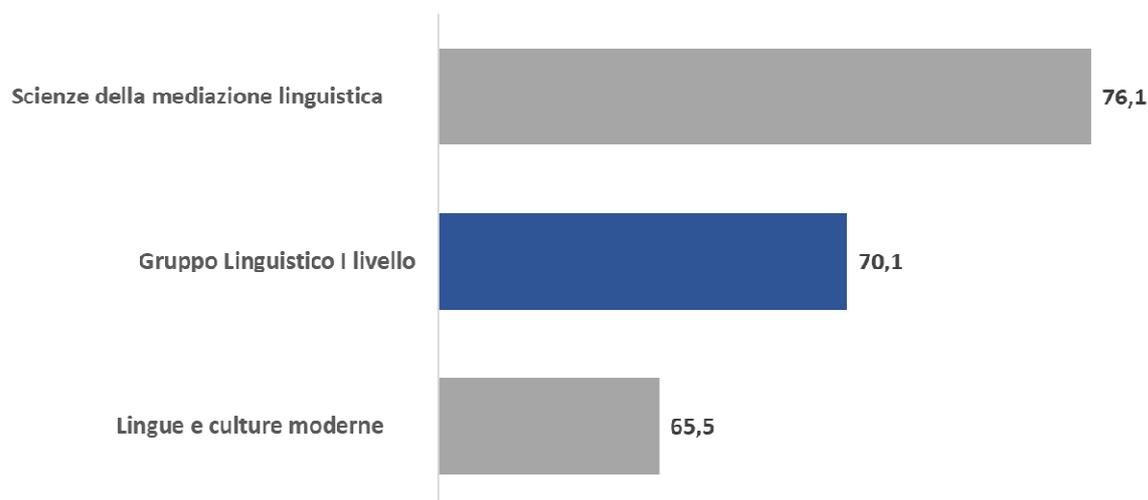
GRUPPI DISCIPLINARI	Maschi	Femmine	Totale
Agrario	80,4	69,0	75,7
Architettura	69,2	62,7	65,9
Chimico-farmaceutico	74,3	72,9	73,6
Difesa e sicurezza	93,6	85,3	92,7
Economico-statistico	77,7	79,1	78,4
Educazione fisica	79,9	78,3	79,3
Geo-biologico	60,1	57,9	58,6
Giuridico	75,7	65,6	70,1
Ingegneria	76,6	69,9	75,0
Insegnamento	81,6	73,4	74,3
Letterario	59,1	62,7	61,7
Linguistico	69,3	70,2	70,1
Medico	87,9	84,5	85,5
Politico-sociale	75,3	69,0	71,4
Psicologico	64,0	52,6	54,4
Scientifico	82,2	76,5	80,5
Gruppi Disciplinari delle Lauree di I livello	75,6	70,8	72,8

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o a ciclo unico prima del 2011.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Il tasso di occupazione femminile (70,2%) è superiore, anche se di poco, a quello maschile (69,3%) (Tabella 2.1)¹. Tra le classi di laurea di I livello, i laureati in “*Scienze della mediazione linguistica*” presenta il tasso di occupazione più alto (76,1%; Figura 2.1).

Figura 2.1. Tasso di occupazione nel 2015 dei laureati^(a) di I livello appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico”



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o a ciclo unico prima del 2011.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat.

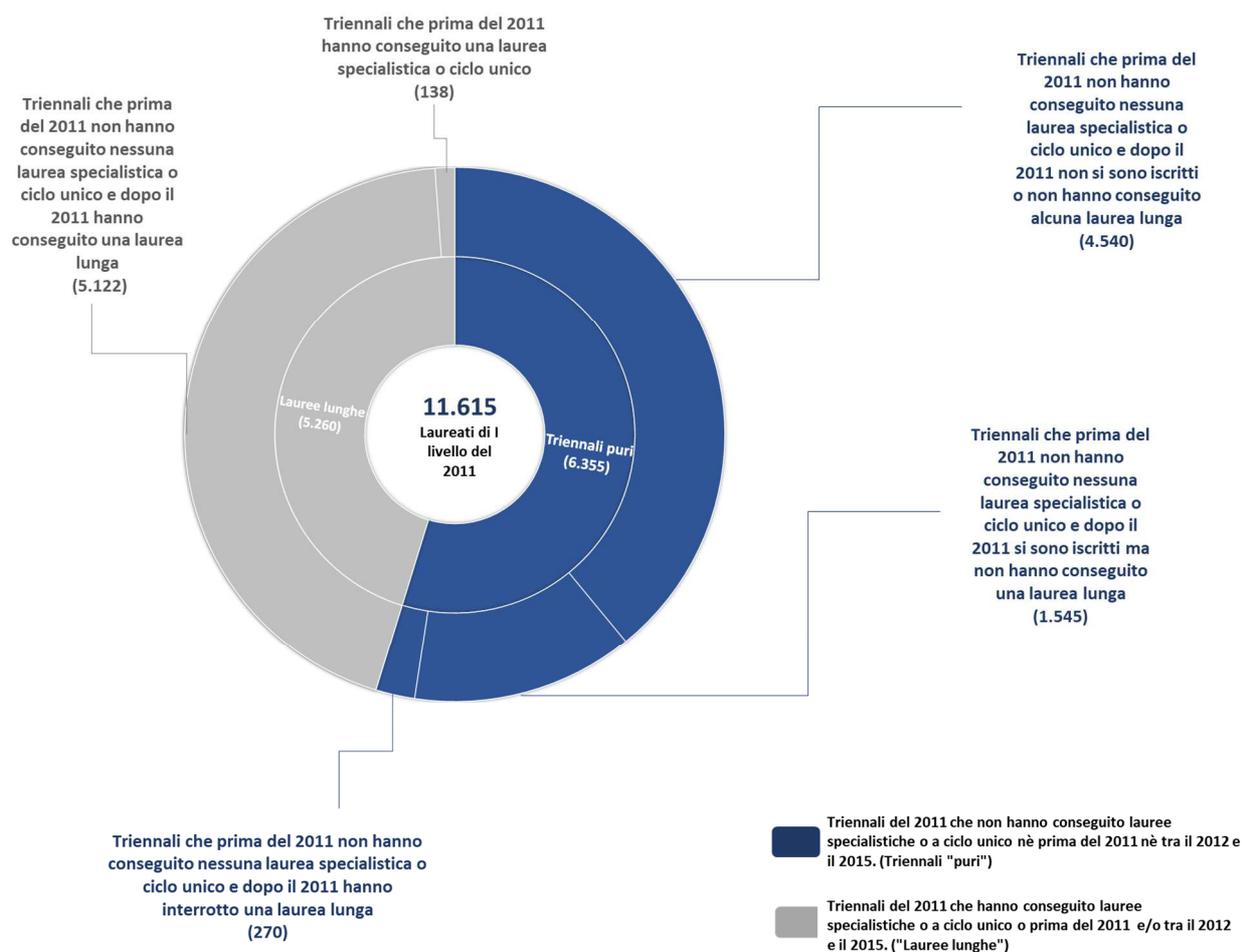
I tassi occupazionali - presentati nella Tabella 2.1 - sono però comprensivi di una quota parte di laureati triennali del 2011 che nel periodo intercorrente tra l’anno di conseguimento della laurea triennale e l’anno dell’indagine (2015), hanno ottenuto una laurea c.d. “lunga”. Per poter valutare l’efficacia occupazionale del titolo di studio conseguito, occorre pertanto analizzare la coorte di laureati triennali “puri”, ossia riservare l’approfondimento degli esiti *post lauream* alla sola platea di coloro che non hanno conseguito ulteriori lauree lunghe non solo prima del 2011, ma neanche tra il 2012 e il 2015 (anno di riferimento dell’indagine) e il cui lavoro è iniziato dopo il conseguimento del titolo. Solo in seguito a tali scelte metodologiche è, infatti, possibile approssimare un quadro occupazionale che tenga nella giusta considerazione l’efficacia della laurea triennale nel processo di transizione tra l’università e il mondo del lavoro.

Come si può vedere dal grafico di Figura 2.2 le scelte e le traiettorie di vita successive alla conclusione degli studi della popolazione dei cosiddetti “triennali” sono molteplici e tra loro eterogenee. È possibile isolare e dunque escludere dall’analisi due sotto-popolazioni di individui: una, che prima del 2011 ha concluso un altro ciclo di studi (appena 138 soggetti, l’1,2% del totale considerato); l’altra, che dopo la triennale del 2011 ha deciso di continuare a studiare e che nei quattro anni successivi al conseguimento del titolo ha ottenuto una laurea che nell’*Indagine* dell’Istat è definita “lunga”; quest’ultimi ammontano a 5.122 soggetti, il 44,1% dei laureati di I

¹ Nell’*Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat sono occupati coloro che hanno dichiarato di svolgere un’attività lavorativa anche se non regolarizzata da contratto, da cui hanno ricavato o ricaveranno un guadagno (anche solo un rimborso spese). Sono incluse le attività formative (tirocini, stage, praticantato, corsi di formazione o di aggiornamento), purché retribuite anche con rimborso spese. Nel presente *Report* è stata adottata la suddetta definizione.

livello. La restante popolazione, composta da 6.355 triennali (il 54,7% del totale) sono tutti coloro che dopo l'ottenimento del titolo di I livello non hanno acquisito una laurea c.d. "lunga" e pertanto possono essere definiti "triennali puri"; di costoro, come è stato osservato precedentemente, è necessario analizzare l'esito occupazionale.

Figura 2.2. Laureati di I livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" per titolo di studio nel 2015.



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Concentrando l'attenzione su tale sottopopolazione, i dati consentono di osservare come di questi individui, il 69,5% a quattro anni dal conseguimento del titolo, lavori. Solo il 15,4% dei 4.418 triennali "puri", che nel 2015 svolgono un lavoro, dichiara, inoltre, di aver iniziato a lavorare prima della laurea e l'83,9% dopo la fine degli studi (Figura 2.3).

Pertanto, a questo punto dell'analisi, coerentemente con le scelte compiute, è opportuno selezionare ulteriormente la popolazione sotto osservazione per convogliare l'analisi sulla sola coorte dei triennali "puri" che hanno iniziato a lavorare dopo l'ottenimento del titolo.

Figura 2.3. Laureati di I livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico", che non hanno conseguito una laurea lunga tra il 2012 e il 2015, per condizione occupazionale nel 2015 (v.a. e %).



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o a ciclo unico prima del 2011.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati*.

Di questa sub-popolazione, l'83,1% nel 2015 svolge un lavoro alle dipendenze e appena l'8,4% un lavoro autonomo (Tabella 2.2).

Tabella 2.2. Laureati^(a) di I livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che non hanno conseguito una laurea lunga tra il 2012 e il 2015, hanno trovato lavoro dopo la laurea e sono occupati nel 2015 per tipologia di lavoro svolto.

TIPOLOGIA DI LAVORO SVOLTO	V.%
Lavoro alle dipendenze	83,1
Lavoro autonomo	8,4
Lavoro di collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	5,2
Lavoro di prestazione d'opera occasionale	3,4
Totale	100,0

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o a ciclo unico prima del 2011.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat.

Per meno della metà degli occupati dipendenti la tipologia contrattuale è a *tempo indeterminato* (45,1%), segue *altro tipo di contratto a termine* per il 27,3% e il *contratto di apprendistato, inserimento lavorativo o formazione lavoro* per il 19,8% del totale considerato (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 Laureati^(a) di I livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che non hanno conseguito una laurea lunga tra il 2012 e il 2015, hanno trovato lavoro dopo la laurea e sono occupati nel 2015 come dipendenti per tipologia di contratto.

TIPOLOGIA CONTRATTUALE ALLE DIPENDENZE	V.%
A tempo indeterminato (senza una scadenza)	45,1
Altro tipo di contratto a termine (inclusi contratti esteri a termine)	27,3
Contratto di apprendistato, inserimento lavorativo o formazione lavoro (inquadrate in un CCNL)	19,8
Contratto di lavoro interinale o di somministrazione lavoro (inquadrate in un CCNL)	5,3
Senza contratto, accordo verbale	2,4
Totale	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o a ciclo unico prima del 2011.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat.

Tra le prime professioni (CP2011, 3° digit) troviamo “*Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali*” (14,5%), “*Impiegati addetti all’accoglienza e all’informazione della clientela*” (11,5%), “*Addetti alle vendite*” (9,8%) e a seguire “*Tecnici dei rapporti con i mercati*” (8,7%; Tabella 2.4).

Tabella 2.4. Laureati^(a) di I livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che non hanno conseguito una laurea lunga tra il 2012 e il 2015, hanno trovato lavoro dopo la laurea e sono occupati nel 2015 per qualifica professionale (v.%).

QUALIFICA PROFESSIONALE	V.%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	14,5
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	11,5
Addetti alle vendite	9,8
Tecnici dei rapporti con i mercati	8,7
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	7,6
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	6,0
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	3,8
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3,6
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	3,0
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	2,7
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2,6
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2,5
Assistenti di viaggio e professioni assimilate	2,4
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	2,2
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	1,8
<i>Altre qualifiche</i>	<i>17,2</i>
Totale	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea specialistica o a ciclo unico prima del 2011.

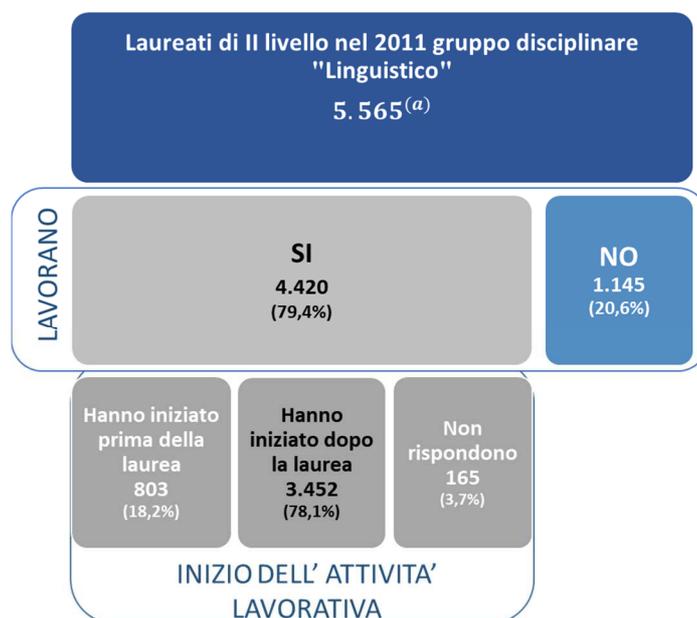
Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat.

2.2. La condizione occupazionale dei laureati di II livello

Dei 5.565 laureati oggetto di analisi – esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011 – il 79,4%, a quattro anni dal conseguimento del titolo dichiara di essere occupato (Figura 2.4)².

Il 18,2% dei 4.420 individui che nel 2015 svolgono un lavoro dichiara, inoltre, di aver iniziato a lavorare prima della laurea e il 78,1% dopo la fine degli studi.

Figura 2.4. Laureati di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" per condizione occupazionale nel 2015 (v.a. e %)



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Per i laureati di II livello la percentuale di occupati è pari al 78,4%, valore inferiore al corrispondente valore per tutti i Gruppi Disciplinari (83,1%; Tabella 2.5). I tassi di occupazione maschile e femminile risultano inferiori al dato medio dei magistrali, con un lieve *gap* di genere (82,4% per gli uomini vs 79,0% per le donne).

² Per la definizione di occupato si veda quanto riportato nella nota precedente.

Tabella 2.5. Tasso di occupazione nel 2015 dei laureati^(a) di II livello del 2011 per genere e Gruppo disciplinare (v. %)

GRUPPI DISCIPLINARI	Maschi	Femmine	Totale
Agrario	86,8	84,6	85,7
Architettura	90,3	81,5	85,6
Chimico-farmaceutico	86,4	85,7	86,0
Difesa e sicurezza	100	94,7	99,4
Economico-statistico	90,7	87	88,8
Educazione fisica	86,7	85,4	86,1
Geo-biologico	81,1	74,1	76,5
Giuridico	74,7	62,5	67,6
Ingegneria	94,6	91,3	93,8
Insegnamento	90,4	89,4	89,5
Letterario	74,7	72,9	73,4
Linguistico	82,4	79,0	79,4
Medico	96,9	96,3	96,5
Politico-sociale	85,2	79,1	81,3
Psicologico	84,0	75,7	77,1
Scientifico	91,2	86,5	89,6
Gruppi Disciplinari delle Lauree di II livello	87,5	80,1	83,1

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Tra le classi di laurea, la laurea di II livello in “*Lingue straniere per la comunicazione internazionale*” presenta il tasso di occupazione più alto (83,5%; Tabella 2.6).

 Tabella 2.6. Tasso di occupazione nel 2015 dei laureati^(a) di II livello del 2011 per classe di laurea.

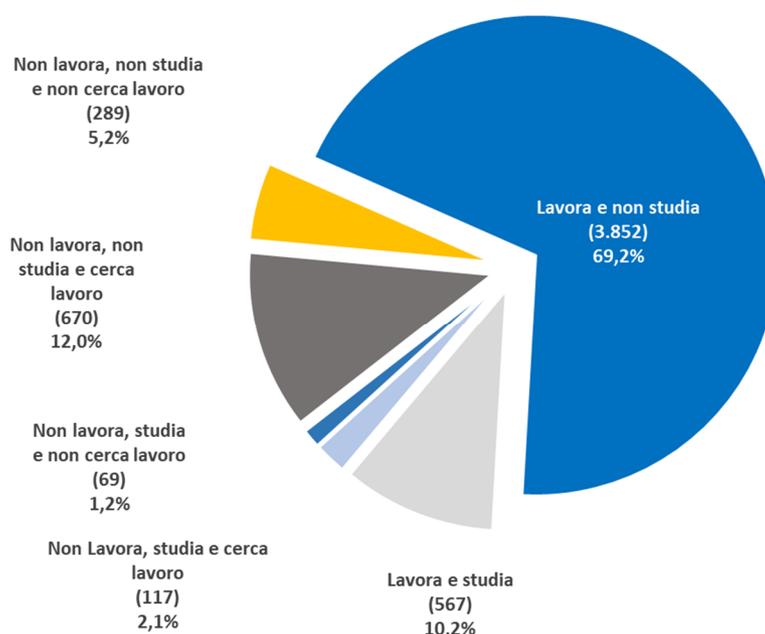
CLASSE DI LAUREA	V.%
Lingue straniere per la comunicazione internazionale	83,5
Gruppo Linguistico II livello	79,4
Lingue e letterature straniere	77,0
Lingue e letterature moderne euroamericane	76,4
Traduzione ed interpretazione	75,5
<i>Altre classi delle lauree specialistiche del gruppo Linguistico</i>	<i>79,1</i>

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Scendendo nel dettaglio della condizione a quattro anni dal titolo di studio (Figura 2.5), si osserva che la quota di laureati magistrali che nel 2015 dichiara di continuare a studiare è del 13,5%; il 10,2% oltre a studiare svolge anche un'attività lavorativa. La percentuale di laureati di II livello che nel 2015 non lavora e non studia è pari al 17,2%.

Figura 2.5. Laureati(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” per condizione occupazionale nel 2015, proseguimento degli studi e ricerca di lavoro (v.a e % sul totale).



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Con riferimento alla platea dei non occupati (1.145), le principali ragioni che gli intervistati adducono per spiegare la propria condizione di soggetti privi di un impiego sono la difficoltà di trovare un lavoro (38,6% del totale) e motivazioni personali/familiari (15,8%; Tabella 2.7).

Tabella 2.7. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che non sono occupati nel 2015 per motivo (v.%)

PRINCIPALE MOTIVO PER CUI NON LAVORA	V. %
Non riesco a trovare un lavoro (retribuito) o ho appena perso il lavoro	38,6
Per motivi personali e/o familiari (salute, maternità, assistenza familiari ecc.)	15,8
Sto aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca	13,6
Sto per iniziare un lavoro	12,2
Non trovo lavori che mi interessano	8,5
Sto studiando o sto per iniziare un'attività formativa	8,1
Altro motivo (specificare)	2,4
Non mi interessa/non ne ho bisogno	1,0
Totale	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Quanto deve attendere un laureato del Gruppo *Linguistico* per trovare un impiego³? Restringendo l'analisi ai soli individui che risultano occupati a quattro anni dalla laurea, che non possiedono ulteriori titoli di studio (secondo o terzo lauree) e non hanno proseguito gli studi, ma hanno direttamente optato per l'ingresso nel mercato del lavoro, i laureati di II livello attendono in media 9,5 mesi, valore in linea al valore medio dell'insieme dei Gruppi Disciplinari pari a 9,6 mesi (Tabella 2.8).

Tabella 2.8. Numero medio di mesi di intercorrenza dalla laurea alla prima opportunità di lavoro dei laureati^(a) di II livello del 2011 che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015 per Gruppo disciplinare (v.a.).

GRUPPI DISCIPLINARI	Numero medio di mesi
Agrario	10,6
Architettura	9,0
Chimico-farmaceutico	8,9
Economico-statistico	8,3
Educazione fisica	12,1
Geo-biologico	11,3
Giuridico	15,8
Ingegneria	6,1
Insegnamento	7,7
Letterario	13,1
Linguistico	9,5
Medico	10,6
Politico-sociale	9,2
Psicologico	18,4
Scientifico	9,0
Gruppi Disciplinari	9,6

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011. È stato escluso il Gruppo disciplinare Difesa e Sicurezza per il numero esiguo di laureati occupati. Sono inoltre esclusi coloro che possiedono ulteriori titoli (secondo o terzo lauree) e che hanno proseguito gli studi oltre il titolo conseguito. La tavola fa riferimento alla prima opportunità lavorativa che potrebbe, pertanto, non coincidere con quella registrata nel 2015.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Ma che tipo di lavoro si tratta? I laureati nel 2011 occupati nel 2015 svolgono prevalentemente un lavoro alle dipendenze (76,6%). Segue la tipologia *collaborazione coordinata e continuativa* (11,3%; Tabella 2.9).

³ Per il calcolo dei tempi di inserimento nel mercato del lavoro viene presa in esame la prima esperienza lavorativa, che potrebbe pertanto non coincidere con quella registrata nel 2015.

Tabella 2.9. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per tipo di lavoro svolto (v.%)

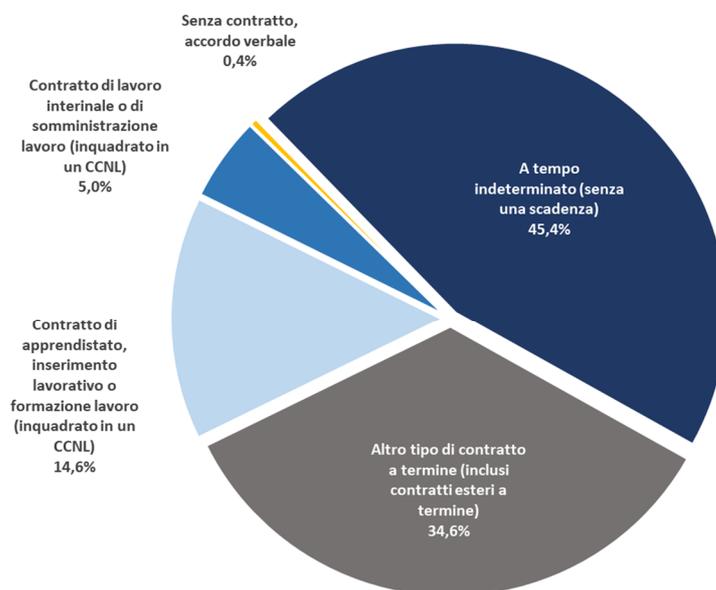
TIPOLOGIA DI LAVORO SVOLTO	V. %
Lavoro alle dipendenze	76,6
Lavoro di collaborazione coordinata e continuativa	11,3
Lavoro autonomo	7,4
<i>di cui: Libero professionista</i>	4,7
<i>Lavoratore in proprio</i>	2,0
<i>Imprenditore</i>	0,7
Lavoro di prestazione d’opera occasionale	4,7
Totale	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un’altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Sebbene la prevalenza è di un contratto alle dipendenze, la percentuale di coloro che riescono a trovare lavori stabili è decisamente bassa, solo il 45,4% dei dipendenti con laurea di II livello ha un contratto a tempo indeterminato (Figura 2.6).

Figura 2.6. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati come dipendenti nel 2015 per tipo contratto (v.%)



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un’altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull’inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

L’occupazione di un laureato del Gruppo *Linguistico* è almeno formalmente coerente al titolo di studio acquisito? Utilizzando le classificazioni CP2011, la ISCO08 e la ISCED97⁴ possiamo formulare

⁴ La CP2011 (*Classificazione delle Professioni del 2011*) è la Classificazione adottata dall’ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all’interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali (9 Gruppi professionali); l’ISCO08

una tabella di corrispondenza per arrivare a definire il concetto di *coerenza*, che per l'approccio adottato può essere chiamata *coerenza normativa*. Utilizzando il metodo normativo, il lavoro di un laureato è coerente al titolo di studio conseguito (livello di istruzione) se, sulla base delle classificazioni ufficiali, ricade nei primi tre Gruppi della CP2011⁵.

Sulla base di quanto detto, il 63% del totale dei laureati di II livello svolge un'attività lavorativa che almeno formalmente è coerente con il titolo di studio conseguito, con una differenza di genere: a svolgere professioni high skill sono il 62,2% delle donne contro il 68,8% degli uomini (Tabella 2.10).

Tabella 2.10. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per genere e livello di *skill* della posizione lavorativa (v.%)

GENERE	LIVELLO DI SKILL		
	<i>High Skill</i>	<i>Middle Skill</i>	<i>Low Skill</i>
Maschi	68,8	30,6	0,6
Femmine	62,2	37,5	0,3
Totale	63,0	36,7	0,4

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Considerando le classi di laurea, a ricoprire posizioni *high skill* sono maggiormente i laureati in *Lingue e letterature moderne euroamericane* (73,7%) e *Lingue e letterature straniere* (66,1%). Più di un laureato su due in *Traduzione e Interpretariato* ricopre posizioni non coerenti formalmente con il titolo di studio (44,6%; Figura 2.7).

(*International Standard Classification of Occupations – release 08*) è la Classificazione internazionale delle occupazioni adottata dall'ILO, International Labour Organization; l'*ISCED97 (International Standard Classification of Education)* è una Classificazione di tipo gerarchico dei livelli di istruzione/formazione adottata dall'UNESCO per rendere confrontabili i dati relativi all'istruzione dei diversi Paesi. Nel 2011 è stata adottata una nuova versione della Classificazione, *ISCED 2011*, entrata in vigore nel 2014. In tale rapporto si fa riferimento alla Classificazione ISCED97, applicata ai laureati nel 2011.

⁵ Gli otto grandi gruppi confluiscono in 3 livelli professionali: *high skill*, *middle skill* e *low skill*. Per *high-skill* si intendono i "Dirigenti", le "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" e le "Professioni tecniche"(Gruppi I, II e III). Per *middle skill* si intendono le "Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio", le "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi"(Gruppi IV-V). Infine, per *low-skill* si intendono gli "Artigiani, operai specializzati e agricoltori", i "Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili" e le "Professioni non qualificate" (gruppi VI-VIII). Poiché il Gruppo IX ("Forze Armate") prevede all'interno diversificati livelli di competenza e di titoli di studio, tale Gruppo non viene ricompreso all'interno della classificazione adottata per skill ma rientra nel calcolo dei valori totali costituendo una categoria a sé stante. Le professioni tecniche sono state ricomprese all'interno delle professioni *high skill* sia per la poca esperienza maturata dai neo laureati per ricoprire ruoli dirigenziali di alto livello (dopo quattro anni si è appena all'inizio di carriera), sia per tenere conto dell'attuale tendenza del mercato del lavoro dove una profonda trasformazione tecnologica e digitale dell'ultimo decennio ha richiesto sempre più competenze tecnico-specialistiche altamente qualificate con titoli di studio di II livello.

Figura 2.7. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015 in posizioni *high skill* per classe di laurea (incidenza % sul totale)



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011 e appartenenti a Forze Armate.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Tra le prime professioni (CP2011, 3° digit) troviamo *Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate* (15,8%), *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* (12,7%) ma anche *Altri specialisti dell'educazione e della formazione* (9,8%) e *Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* (9,2%; Tabella 2.11).

Tabella 2.11. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per qualifica professionale (v.%).

QUALIFICA PROFESSIONALE	V.%
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	15,8
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	12,7
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	9,8
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	9,2
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	7,4
Tecnici dei rapporti con i mercati	7,2
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	3,8
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3,3
Addetti alle vendite	3,0
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	2,7
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	2,7
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2,3
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	2,0
Assistenti di viaggio e professioni assimilate	1,5
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	1,5
<i>Altre qualifiche</i>	<i>15,0</i>
Totale	100,0

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Ma dal punto di vista soggettivo, i laureati di II livello del Gruppo *Linguistico* ritengono di svolgere un lavoro coerente al proprio titolo di studio? Nell'*Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* dell'Istat agli intervistati in uscita dal sistema universitario è posta la domanda "La laurea era richiesta per accedere al lavoro?"; a costoro è, inoltre, richiesto di esprimere – mediante una scala di punteggio compresa tra 0 e 10 – il grado di soddisfazione relativamente all'utilizzo delle conoscenze acquisite all'Università per svolgere la propria attività lavorativa.

Incrociando le risposte fornite alle due domande secondo la matrice definita nella Tabella 2.12, è possibile valutare la coerenza tra posizione professionale e titolo di studio e formulare le seguenti tipologie di *coerenza soggettiva*:

- *posizione lavorativa coerente*: laurea richiesta e livello medio-alto di soddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze;
- *posizione lavorativa coerente formalmente*: laurea richiesta e basso livello di soddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze;
- *posizione lavorativa apparentemente non coerente*: laurea non richiesta e livello medio-alto di soddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze;
- *posizione lavorativa non coerente*: laurea non richiesta e basso livello di soddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze.

Tabella 2.12. Matrice di definizione della coerenza soggettiva.

		Livello di soddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'Università	
		MEDIO-ALTA (DA 6 A 10)	BASSA (DA 0 A 5)
La laurea era richiesta per accedere al lavoro?	Si	COERENTE	COERENZA FORMALE : lavoro qualificato ma scarso o mancato utilizzo delle competenze
	No	NON COERENZA APPARENTE : laurea non richiesta ma utilizzo delle competenze	NON COERENTE

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Sebbene l'indicatore utilizzato sia soggettivo, ossia unicamente basato sulla percezione della qualità del lavoro in correlazione con il percorso di studi effettuato, l'uso della variabile "coerenza soggettiva" permette di avere una misura di *benessere lavorativo relativo* che acquista ancora più importanza nelle sue diverse rappresentazioni ("non coerenza apparente" e "non coerente") andando al di là della nomenclatura normativa della qualifica ricoperta.

Tabella 2.13. Coerenza soggettiva (tra l'impiego svolto e il titolo di laurea conseguito) dei laureati^(a) di II livello del 2011 che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015 per Gruppo disciplinare.

GRUPPI DISCIPLINARI	COERENTE	COERENZA FORMALE	NON COERENZA APPARENTE	NON COERENTE
Agrario	64,7	11,8	13,7	9,8
Architettura	54,7	17,7	14,4	13,2
Chimico-farmaceutico	74,2	20,0	2,8	3,0
Difesa e sicurezza	94,1	0,0	5,9	0,0
Economico-statistico	54,8	17,4	17,4	10,5
Educazione fisica	58,9	10,2	17,2	13,7
Geo-biologico	63,8	13,1	10,0	13,0
Giuridico	65,5	17,1	9,8	7,6
Ingegneria	65,4	19,7	9,3	5,7
Insegnamento	77,8	7,8	9,8	4,6
Letterario	42,5	9,7	18,6	29,3
Linguistico	46,7	8,7	23,7	20,9
Medico	83,9	12,2	1,6	2,3
Politico-sociale	32,1	14,8	24,9	28,1
Psicologico	61,2	13,9	14,0	10,9
Scientifico	66,1	15,2	10,3	8,4
Totale Gruppi Disciplinari	58,9	15,4	13,6	12,0

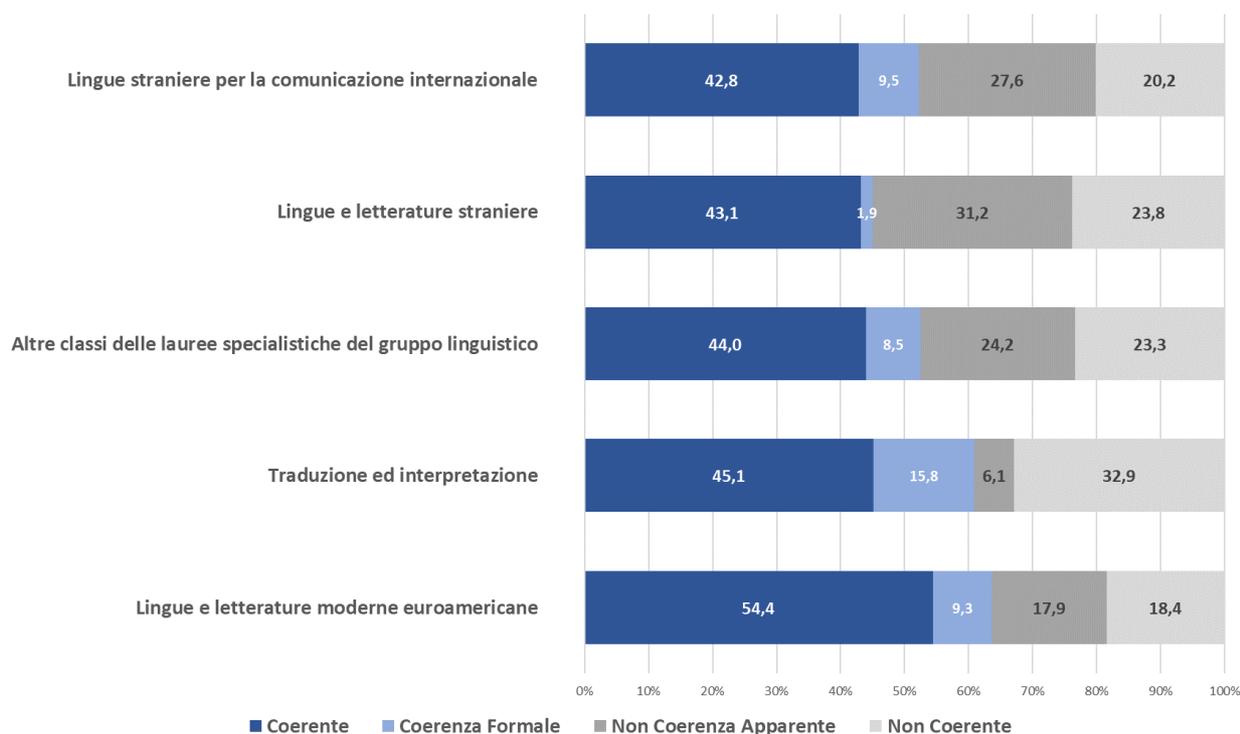
^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011 e appartenenti a Forze Armate.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Nella Tabella 2.13 è possibile notare come la percentuale dei laureati del Gruppo *Linguistico* che dichiarano di avere posizioni coerenti con il titolo di studio sia tra le più basse tra tutti i Gruppi Disciplinari di II livello (46,7%), dopo il Gruppo *Politico-sociale* e *Letterario*. Inoltre, un laureato su cinque dichiara di svolgere una professione per cui la laurea non era richiesta e manifesta un livello alto di insoddisfazione per l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'Università (20,9%). Diversamente vi è una quota di laureati che, invece, dichiarano uno stato professionale di *non coerenza apparente* (23,7%). Infine, una piccola parte di laureati afferma che nonostante la laurea fosse richiesta per il lavoro, le conoscenze acquisite risultano sottoutilizzate (8,7%; Tabella 2.13).

Andando a considerare le classi di laurea, nella Figura 2.8 è possibile notare come i pochi laureati in *Traduzione e Interpretazione* siano quelli che maggiormente dichiarano di ricoprire posizioni non coerenti con il titolo di studio (32,9%); inoltre asseriscono di ricoprire - più dei colleghi appartenenti allo stesso Gruppo Disciplinare, ma provenienti da altre classi di laurea - posizioni coerenti solo dal punto di vista formale (15,8%; Figura 2.8). I laureati in *Lingue e Letterature moderne euroamericane* sono quelli che fanno registrare la quota più alta di coloro che dichiarano di ricoprire posizioni coerenti con il titolo di studio (54,4%; Figura 2.8)

Figura 2.8. Coerenza soggettiva (tra l'impiego svolto e il titolo di laurea conseguito) dei laureati di II livello del 2011^(a) appartenenti al Gruppo "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per classe di laurea.

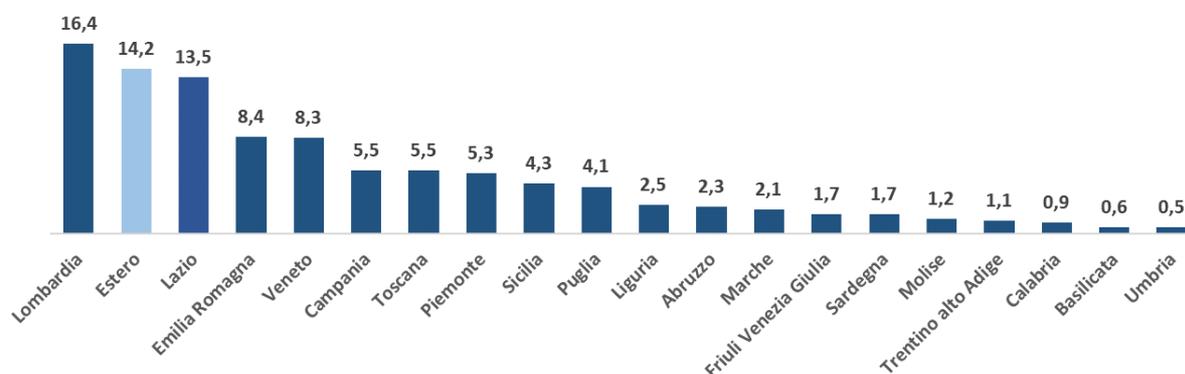


^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011 e appartenenti a Forze Armate.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Arrivati a questo punto risulta interessante analizzare la mobilità geografica per motivi professionali dei laureati di II livello del Gruppo *Linguistico*. Il 16,4% degli occupati svolge la propria attività professionale nella Regione Lombardia, il 14,2% all'Estero, e a seguire il 13,5% nel Lazio (Figura 2.9).

Figura 2.9. Distribuzione percentuale dei laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per Regione della sede di lavoro (totale=100%).



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Se consideriamo la ripartizione geografica, poco più di cinque laureati nel Nord-Ovest su sei hanno trovato lavoro nella stessa ripartizione della sede di laurea, così come, nelle Isole, più di tre laureati su cinque. Una quota consistente dei laureati del Centro ha trovato occupazione all'Estero (il 17,6%; Tabella 2.14).

Tabella 2.14. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per ripartizione della sede di laurea e ripartizione della sede di lavoro (v.%)

RIPARTIZIONE DELLA SEDE DI LAUREA	RIPARTIZIONE DELLA SEDE DI LAVORO						Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Estero	
Nord Ovest	83,7	1,0	0,9	0,3	1,2	12,9	100,0
Nord Est	9,3	64,2	8,8	2,9	0,1	14,7	100,0
Centro	5,2	2,2	64,0	9,3	1,6	17,6	100,0
Sud	6,8	4,3	12,9	62,0	0,5	13,5	100,0
Isole	6,2	4,7	8,2	4,7	68,7	7,4	100,0
Totale	24,2	19,4	21,6	14,6	6,0	14,2	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Sebbene l'Estero sia tra le sedi lavorative più frequentemente scelte dai laureati del Gruppo disciplinare *Linguistico*, il primato di Regione con il più alto numero di laureati occupati che lavorano nella stessa sede territoriale in cui è stata conseguita la laurea spetta al Piemonte e alla Sardegna (entrambe 83,0%),; seguono la Puglia (79,1%) e la Lombardia (78,2%; Tabella 2.15).

Tabella 2.15. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per Regione della sede di laurea e Regione della sede di lavoro (v.%)

REGIONE SEDE DI LAUREA	REGIONE SEDE DI LAVORO																					Totale
	ABR	BAS	CAL	CAM	EMR	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	MOL	PIE	PUG	SAR	SIC	TOS	TAA	UMB	VAL	VEN	Estero	
ABR	41,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	26,0	0,0	2,8	0,0	8,1	0,0	9,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,0	100,0
BAS ^(a)	0,0	57,5	0,0	9,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,9	0,0	0,0	5,7	0,0	0,0	0,0	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	9,0	100,0
CAL ^(a)	0,0	0,0	35,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	64,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
CAM	0,0	0,0	0,3	51,6	3,8	0,0	15,1	0,0	0,5	0,0	2,7	0,5	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	3,2	21,5	100,0
EMR	3,2	0,0	0,0	0,5	55,2	0,0	7,0	1,2	7,3	6,3	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	5,4	2,3	0,0	0,0	0,7	10,2	100,0
FVG	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	51,4	0,0	3,0	3,7	0,0	0,0	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,2	26,6	100,0
LAZ	3,4	0,0	1,0	1,0	1,7	0,0	61,0	2,1	1,6	0,4	4,0	0,4	0,7	0,5	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	17,2	100,0
LIG	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	65,7	10,2	0,0	0,0	8,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	15,3	100,0
LOM	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,3	0,0	78,2	0,0	0,0	2,6	0,0	1,0	0,9	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	14,5	100,0
MAR	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,1	51,1	0,0	0,0	10,1	5,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,1	100,0
MOL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
PIE	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,6	0,0	0,0	83,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9	100,0
PUG	0,0	0,0	0,0	6,4	3,5	0,0	0,0	0,0	3,5	0,0	0,0	5,3	79,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	100,0
SAR	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	83,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	17,0	100,0
SIC	0,0	0,0	5,6	0,3	6,0	0,0	10,4	0,0	6,7	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0	64,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,8	100,0
TOS	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	1,7	0,0	0,0	3,4	1,3	0,0	3,9	67,2	0,0	0,0	0,0	5,2	16,3	100,0
TAA ^(a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	63,4	0,0	0,0	12,0	13,7	100,0
UMB	7,0	0,0	6,4	0,0	0,0	0,0	6,0	0,0	10,3	7,3	5,9	3,1	3,3	0,0	0,0	12,1	0,0	22,4	0,0	0,0	16,3	100,0
VAL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
VEN	0,0	0,0	0,0	1,9	7,2	0,0	0,9	0,0	8,9	0,9	0,0	1,0	0,8	0,0	0,0	0,0	2,6	0,8	0,0	59,3	15,6	100,0
Totale	2,3	0,6	0,9	5,5	8,4	1,7	13,5	2,5	16,4	2,1	1,2	5,3	4,1	1,7	4,3	5,5	1,1	0,5	0,0	8,3	14,2	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011. La Basilicata, la Calabria e il Trentino Alto Adige presentano numerosità non significativa.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Tra le regioni che presentano i più alti tassi di emigrazione lavorativa *post lauream* troviamo l'Umbria dove solo il 22,4% dei laureati magistrali, lavora nella sede di conseguimento della laurea.

Quali sono i canali mediante i quali è stato trovato l'attuale lavoro? Il primo canale di accesso all'attuale attività lavorativa è rappresentato dall'*invio di curriculum ai datori di lavoro* (26,1% del totale considerato), a seguire *inserzioni sui giornali o su internet* (12,4%) e *concorso pubblico* (11,1%; Tabella 2.16).

Tabella 2.16. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per canale di accesso all'attuale attività lavorativa (v.%)

CANALE DI ACCESSO ALL'ATTUALE ATTIVITÀ LAVORATIVA	V. %
Invio di curriculum ai datori di lavoro (presentandosi di persona, presentando domande, telefonando ecc.)	26,1
Inserzioni sui giornali o su Internet	12,4
Concorso pubblico (comprese selezioni pubbliche)	11,1
Agenzie private di collocamento o selezione del personale	9,2
Segnalazione a datore di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti	8,7
A seguito di uno stage o tirocinio presso azienda/ente	7,7
Altro canale	6,7
Conoscenza diretta del datore di lavoro	5,5
Chiamata diretta dell'azienda/ente	4,6
Ho iniziato un'attività autonoma (da solo o con altri)	4,0
Segnalazione a datori di lavoro da parte dell'Università/ centri di formazione	3,1
Centro pubblico per l'impiego (ex Ufficio di collocamento)	1,0
Totale	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Stante il quadro fenomenologico sin qui ricostruito è opportuno chiedersi se sia possibile reperire dati che consentano di valutare il livello di soddisfazione degli occupati. L'*Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati* di Istat fornisce alcune interessanti informazioni. Ad esempio, è possibile stimare il gradimento complessivo per il lavoro svolto e per alcuni specifici aspetti di esso.

Alla domanda "Quanto è soddisfatto del lavoro attuale?" in base ad una scala di punteggio compresa tra 0 e 10 (dove 0 indica per niente soddisfatto e 10 molto soddisfatto), il 46,6% dei laureati occupati del Gruppo disciplinare Linguistico dichiara di avere un livello di gradimento alto (pari ad un punteggio compreso tra 8 e 10); il 37,7% si dichiara mediamente soddisfatto (punteggio 6 o 7) e il 15,7% insoddisfatto (da 0 a 5). I più soddisfatti del proprio lavoro sono i laureati in *Lingue e Letterature straniere*, i meno soddisfatti coloro che hanno conseguito il titolo in *Traduzione e Interpretazione* (Tabella 2.17).

Tabella 2.17. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per classe di laurea e livello di soddisfazione per il lavoro attuale (v.%).

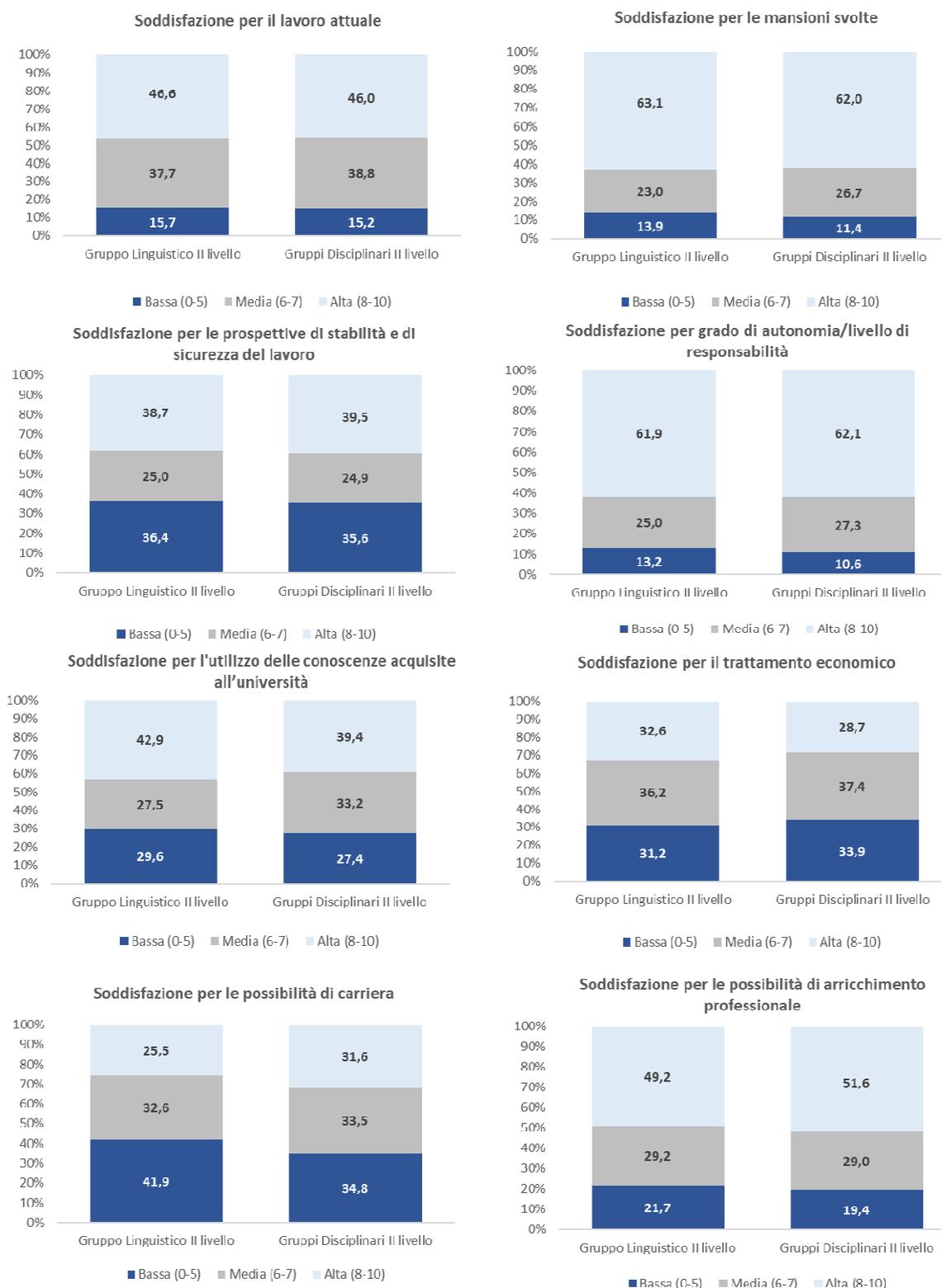
CLASSE DI LAUREA	Distribuzione % per livello di soddisfazione		
	ALTO (punteggio tra 8 e 10)	MEDIO (punteggio tra 6 e 7)	BASSO (punteggio tra 0 e 5)
Lingue e letterature straniere	56,7	28,6	14,7
Lingue e letterature moderne euroamericane	47,6	35,0	17,4
Lingue straniere per la comunicazione internazionale	44,3	42,4	13,3
Traduzione ed interpretazione	31,6	41,1	27,3
<i>Altre classi delle lauree specialistiche del gruppo linguistico</i>	<i>46,6</i>	<i>36,7</i>	<i>16,6</i>
Gruppo Linguistico II livello	46,6	37,7	15,7

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Rispetto al valore medio dei Gruppi Disciplinari di II livello, i laureati occupati del Gruppo *Linguistico* rilevano un più alto grado di soddisfazione per quanto riguarda il trattamento economico (32,6% vs 28,7%) e l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'Università (42,9% vs 39,4%); di contro, il minor grado di soddisfazione è espresso in relazione alle possibilità di carriera (25,5% vs 31,6%): in questo caso la differenza, rispetto al valore medio di tutti i Gruppi Disciplinari, è di 6,1 punti (Figura 2.10).

Figura 2.10. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per livello di soddisfazione per il lavoro attuale e alcuni aspetti di esso (v.%). Confronto con la media dei Gruppi Disciplinari di II livello.

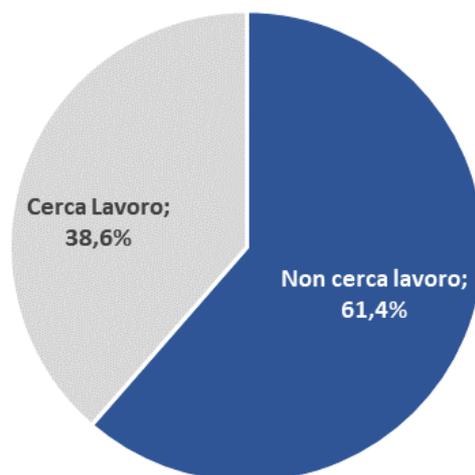


^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat.

Si rileva altresì una significativa quota di laureati del Gruppo *Linguistico* che pur lavorando è alla ricerca di un altro lavoro (38,6% del totale degli occupati; Figura 2.11).

Figura 2.11. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea, sono occupati nel 2015 e che cercano/non cercano un nuovo lavoro.



^{a)} Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Le ragioni principali sono le seguenti: ottenere un lavoro più qualificante e con maggiori prospettive di carriera (41,2% del totale degli occupati in cerca) e avere un contratto a tempo indeterminato (18,6%; Tabella 2.18).

Tabella 2.18. Laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per motivo principale per cui cercano un nuovo lavoro (v.%).

MOTIVI DI RICERCA DI UN NUOVO LAVORO	V.%
Cerco un lavoro più qualificante e con maggiori prospettive di carriera	41,2
Cerco un lavoro a tempo indeterminato	18,6
Per guadagnare di più	15,9
Considero l'attuale lavoro transitorio	8,5
Temo di perdere l'attuale lavoro	8,5
Per motivi personali (salute, cura di figli/familiari...)	4,0
Per raggiungere più facilmente il luogo di lavoro	1,8
Per avere un orario più adatto alle mie esigenze	1,3
Cerco un secondo lavoro	0,3
Totale	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

2.3. Le retribuzioni e l'orario di lavoro

I laureati di secondo livello del Gruppo disciplinare *Linguistico* guadagnano, in media, 1.253 euro netti al mese. Come per tutti i Gruppi Disciplinari analizzati nell'*Indagine* Istat, esistono delle differenze retributive di genere (*gender pay gap*) a svantaggio della componente femminile: le donne guadagnano il 14,5% in meno degli uomini (Tabella 2.19).

Tabella 2.19. Retribuzione media netta mensile dei laureati^(a) di II livello del 2011 che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per Gruppo disciplinare e genere (v.a. in € e differenza retributiva di genere grezza in v. %).

GRUPPO DISCIPLINARE	Totale	Maschi	Femmine	<i>Unadjusted gender pay gap (v.%)^(b)</i>
Agrario	1.257	1.414	1.100	22,2
Architettura	1.284	1.355	1.222	9,8
Chimico-farmaceutico	1.518	1.555	1.500	3,5
Difesa e sicurezza	2.028	2.101	1.628	22,5
Economico - statistico	1.574	1.684	1.473	12,5
Educazione fisica	1.137	1.200	1.057	11,9
Geo-biologico	1.307	1.373	1.271	7,4
Giuridico	920	1.021	856	16,2
Ingegneria	1.758	1.787	1.660	7,1
Insegnamento	1.274	1.502	1.265	15,8
Letterario	1.112	1.176	1.088	7,5
Linguistico	1.253	1.438	1.230	14,5
Medico	1.793	1.870	1.733	7,3
Politico-sociale	1.331	1.432	1.280	10,6
Psicologico	941	1.269	875	31,0
Scientifico	1.655	1.749	1.488	14,9
Totale	1.373	1.546	1.247	19,4

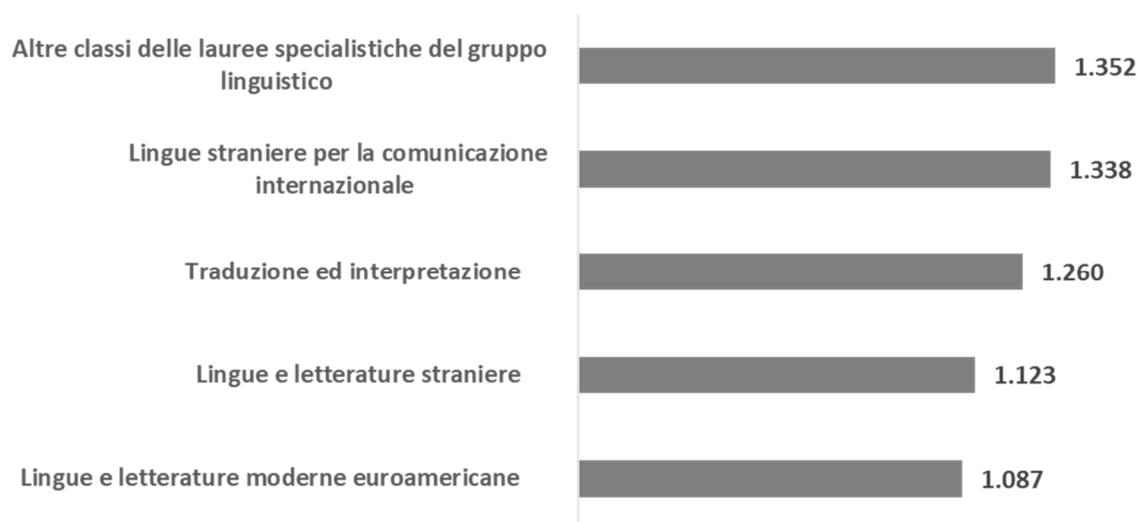
^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

^(b) La differenza retributiva di genere grezza (*unadjusted gender pay gap*) è definita come la differenza tra la retribuzione media degli uomini e quella delle donne espressa come percentuale della retribuzione media degli uomini. Così calcolata la differenza retributiva di genere si definisce 'grezza' perché il confronto tra le retribuzioni di donne e uomini non tiene conto delle differenze relative a orario di lavoro, tipologia di contratto, età anagrafica, anzianità lavorativa, livello d'istruzione, settore produttivo, dimensione d'impresa degli occupati etc.

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Tralasciando le "Altre classi delle lauree specialistiche del gruppo linguistico", si osserva come siano i laureati magistrali in "Lingue straniere per la comunicazione internazionale" a far registrare le retribuzioni medie mensili più alte, pari a 1.338 euro (Figura 2.12).

Figura 2.12. Retribuzione media netta mensile dei laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea e che sono occupati nel 2015, per classe di laurea (v.a. in €).

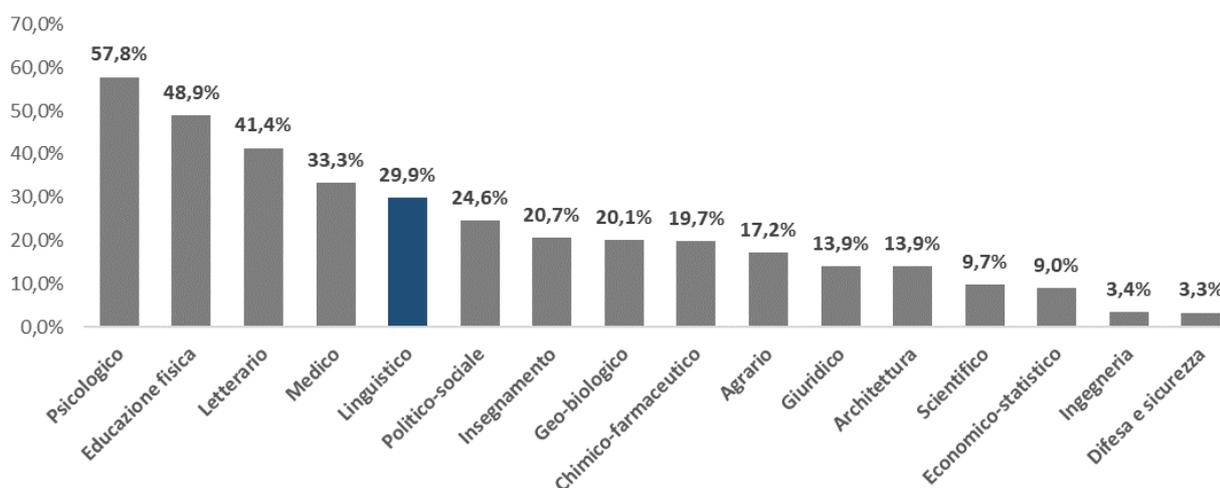


^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Dal punto di vista dell'organizzazione dei tempi di lavoro il macro-gruppo *Linguistico* si colloca al quinto posto per diffusione del *part time* tra gli occupati, con una percentuale pari al 29,9% (Figura 2.13); percentuali più alte si registrano per il Gruppo *Medico*, *Letterario*, *Educazione Fisica* e *Psicologico*.

Figura 2.13. Incidenza percentuale dei laureati^(a) del 2011 che hanno trovato lavoro dopo la laurea, che sono occupati nel 2015 e svolgono un lavoro *part-time* per Gruppo disciplinare (v.%)



^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Considerando la distribuzione di genere tra tempo pieno e tempo parziale, si evidenzia come il 29,6% delle donne appartenenti a questo Gruppo disciplinare abbia fatto ricorso al lavoro *part time*

a fronte del 32,8% degli uomini. Va sottolineata la bassa presenza maschile all'interno del Gruppo, circostanza che rende poco significativo il dato riguardante il *part time* maschile (Tabella 2.20).

Tabella 2.20. Laureati^(a) del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e sono occupati nel 2015 per tipologia d'orario, tipologia di laurea e genere (v. %).

GENERE	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Maschi	67,2	32,8	100,0
Femmine	70,4	29,6	100,0
Totale	70,1	29,9	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

Per la maggioranza delle donne e degli uomini occupati il lavoro a regime orario ridotto è involontario e deriva dall'impossibilità di trovare occupazioni a tempo pieno. Come emerge dalla Tabella 2.21, alla domanda "Per quale motivo lavora part-time?", l'82,8% ha risposto "Non ho trovato un lavoro a tempo pieno", con una quota di donne che supera quella degli uomini (83,3% vs 79%).

Tabella 2.21. Incidenza percentuale dei laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare "Linguistico" che hanno trovato lavoro dopo la laurea e sono occupati *part-time* nel 2015 per genere e tipologia di risposta alla domanda "Per quale motivo lavora part-time?" (v.%).

GENERE	Non ho trovato un lavoro a tempo pieno	Non voglio un lavoro a tempo pieno	Totale
Maschi	79,0	21,0	100,0
Femmine	83,3	16,7	100,0
Totale	82,8	17,2	100,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

La Tabella 2.22 evidenzia come il lavoro a tempo parziale sia associato a delle significative penalizzazioni in termini retributivi: i lavoratori *part-time* guadagnano in media 809 euro al mese, 635 euro in meno degli occupati *full time*. Per gli uomini la differenza retributiva del lavoro *part-time* è più marcata rispetto a quella delle donne: gli uomini che lavorano a tempo parziale guadagnano in media circa il 52% in meno dei colleghi che lavorano a tempo pieno, mentre per le donne tale differenziale risulta pari al 42,8%.

Tabella 2.22. Retribuzione media netta mensile dei laureati^(a) di II livello del 2011 appartenenti al Gruppo disciplinare “Linguistico” che hanno trovato lavoro dopo la laurea, per genere e regime orario (v.a. in € e differenza retributiva grezza tra regimi orari in v. %).

GENERE	Regime orario/Retribuzione		Differenze retributive Part-time vs Full-time	
	Full-Time	Part-time	V.a. in €	V.%
Maschi	1.729	829	-900	-52,0
Femmine	1.409	806	-602	-42,8
Totale	1.444	809	-635	-44,0

^(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea di II livello a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2011

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati *Indagine sull'inserimento occupazionale dei laureati 2015* di Istat

2.4. Il quadro di sintesi

Una quota piuttosto elevata dei laureati del Gruppo disciplinare *Linguistico* risulta essere insoddisfatta del percorso formativo intrapreso: il 40,8% non rifarebbe la medesima scelta. La motivazione principale dell'insoddisfazione – sia per i triennali che per i magistrali di tutti i percorsi di studio – dipende soprattutto dagli sbocchi professionali.

Tra i triennali, a quattro anni dalla fine degli studi, risultano occupati sette laureati su dieci, prevalentemente assunti alle dipendenze (83,1%), ma con un'alta incidenza di contratti non stabili e principalmente con qualifiche di profilo *middle skill*.

Tra i laureati di II livello la quota di occupati risulta superiore a quella dei colleghi della triennale (otto occupati su dieci), ma inferiore a quella relativa alla media di tutti i Gruppi Disciplinari con titolo magistrale/specialistico. Il Gruppo *Linguistico* presenta il tasso di occupazione maschile più basso dopo i Gruppi *Letterario*, *Giuridico* e *Geo-biologico*.

I laureati di II livello del Gruppo *Linguistico* sono occupati per lo più con un contratto alle dipendenze e tuttavia bassa è l'incidenza di contratti a tempo indeterminato. Un occupato su quattro è impiegato come professore/formatore. A svolgere professioni *high skill* sono poco più di sei laureati occupati su dieci.

Dopo il Gruppo *Politico-sociale*, il Gruppo *Linguistico* presenta la quota più alta di laureati specialistici che dichiara di svolgere un impiego per il quale la laurea non era richiesta, ma che consente comunque di utilizzare le conoscenze acquisite all'Università (c.d. *non coerenza apparente*).

Un laureato magistrale occupato su cinque dichiara, inoltre, di ricoprire posizioni non coerenti con il titolo di studio. Basso è il grado di soddisfazione espresso relativamente alle possibilità di carriera e alla possibilità di arricchimento professionale.

Circa il 30% dei laureati magistrali occupati ha un lavoro ad orario ridotto e una quota significativa di laureati, pur lavorando, è in cerca di un'altra occupazione (38,6%).

Tra le classi di laurea di II livello, i laureati in *“Lingue straniere per la comunicazione internazionale”* registrano un tasso di occupazione più alto e una migliore retribuzione rispetto ai laureati in *“Lingue e letterature moderne euroamericane”*; questi ultimi, tuttavia, presentano più frequentemente dei primi posizioni coerenti con il titolo di studio ed esprimono una maggiore soddisfazione per il lavoro svolto.

Come è lecito attendersi, considerando la particolarità del corso di laurea, l’Estero è la sede lavorativa più frequentemente scelta dai laureati del Gruppo *Linguistico*. Il Mezzogiorno presenta il più alto tasso di emigrazione lavorativa *post-lauream*.

Capitolo 3

Le determinanti dell'esito occupazionale

Al fine di stabilire in che modo le variabili sin qui prese in esame risultino esplicative dello *status* di occupato, viene di seguito proposta un'analisi di tipo multivariato, volta a comprendere in che forma e in che misura i risultati descritti in precedenza possano essere confermati da un'analisi più articolata, attraverso la quale sia possibile individuare il ruolo di ogni singola variabile, misurandone l'effetto.

Per tale scopo si è adottato un modello di regressione logistica in cui la variabile dipendente è rappresentata dalla condizione "Occupato/Non occupato". Sono stati esclusi dall'analisi:

- coloro che hanno conseguito una laurea a ciclo unico o specialistica prima del 2011;
- coloro che hanno iniziato l'attività lavorativa principale prima del conseguimento della laurea;
- coloro che hanno conseguito una laurea di primo livello;
- i laureati del Gruppo "Difesa e sicurezza" per l'esigua numerosità nel campione.

Detta y la condizione "Occupato/Non occupato", la funzione oggetto di studio assume la forma:

$$P\left(y = \frac{1}{x}\right) = G(\beta_0 + x\beta) \quad (1)$$

dove si è indicato con x l'insieme delle variabili esplicative a disposizione. G rappresenta la funzione logistica, che assume valori compresi tra 0 e 1. Le variabili esplicative prese in considerazione sono state scelte sulla base della conoscenza del fenomeno e dell'analisi preliminare svolta. In particolare, si è tenuto conto delle seguenti variabili:

- il gruppo di laurea: la modalità "giuridico" è stata scelta come modalità di riferimento;
- il genere: la modalità "maschio" è stata scelta come modalità di riferimento;
- il tipo di lavoro retribuito svolto durante il corso di laurea: la modalità "nessun lavoro" è stata assunta come base;
- la partecipazione a programmi Erasmus: la modalità "nessuna partecipazione" è stata scelta come modalità di riferimento;
- la condizione in corso/fuori corso: la modalità "fuori corso" è stata assunta come base;
- la regione: la regione Calabria è stata assunta come base.

Sono state considerate inoltre due variabili continue, vale a dire l'età alla laurea e il voto di laurea.

Con riferimento a tali variabili, dunque, l'individuo considerato come elemento base dell'analisi è una persona di genere maschile, appartenente al gruppo di laurea giuridico, che non ha mai svolto un lavoro retribuito durante il corso di laurea, non ha partecipato a programmi Erasmus, si è laureato in condizione di fuori corso ed è residente nella regione Calabria.

L'espressione esplicita del modello (1) assume dunque la seguente forma:

$$\begin{aligned} \text{Logit}(P_i) = & \gamma_0 + \gamma_1(\text{gruppo di laurea}) + \gamma_2(\text{genere}) + \gamma_3(\text{lavoro durante gli studi}) \\ & + \gamma_4(\text{Erasmus}) + \gamma_5(\text{in corso}) + \gamma_6(\text{età alla laurea}) + \gamma_7(\text{voto di laurea}) \\ & + v_j z_j + e \end{aligned}$$

(2)

dove i coefficienti γ_j esprimono l'effetto marginale della variabile x_j su tale probabilità.

Si è indicato con z_j l'insieme delle *dummies* riferite alla regione di residenza.

La tabella 3.1 mostra i risultati della regressione logistica nei diversi modelli utilizzati, ottenuti aggiungendo progressivamente le variabili sopra descritte.

L'analisi mostra i seguenti risultati:

- Il genere è una variabile significativa, che vede le donne avere una minore probabilità di essere occupate rispetto ai maschi a parità delle altre condizioni osservate.
 - L'età al conseguimento della laurea è una variabile significativa. Arrivare più giovani alla laurea garantisce una maggiore probabilità di trovare un lavoro. Non significativo risulta il voto di laurea.
 - L'aver svolto un lavoro retribuito durante il corso di laurea aumenta la probabilità di trovare lavoro a parità delle altre condizioni osservate, con una più alta probabilità associata ad un lavoro di tipo continuativo rispetto ad un lavoro occasionale.
 - Aver partecipato a un programma Erasmus ed essere in corso al momento della laurea determina una maggiore probabilità di essere occupato.
 - I soggetti che risiedono nelle regioni del Nord presentano possibilità più elevate di ingresso nel mercato del lavoro, con la probabilità più alta relativa ai laureati residenti in Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte. Per il Centro, risultano più alti i valori relativi alla Toscana e alle Marche, mentre per il Mezzogiorno essere residenti in Sicilia o in Puglia incide in misura maggiore sulla probabilità di essere occupato rispetto alle altre regioni della ripartizione.
- I gruppi di laurea risultano variabili significative in ciascuno dei modelli utilizzati, ad eccezione del gruppo Linguistico che presenta valori non significativi negli ultimi tre modelli considerati. I laureati afferenti al Gruppo Medico presentano una maggiore probabilità di essere occupati a parità delle altre condizioni osservate, seguono i laureati del Gruppo Ingegneria e quelli del Gruppo Insegnamento. A seguire si collocano i laureati del Gruppo Chimico-farmaceutico, Scientifico, Agrario, Economico-statistico, quelli del Gruppo Architettura, Educazione fisica, del Gruppo Linguistico, Geo-biologico e Politico sociale. I laureati del Gruppo Psicologico hanno una maggiore probabilità di essere occupati rispetto ai laureati del Gruppo Linguistico e Giuridico.

Tabella 3.1. Stime logit e multilevel variabile dipendente Occupato / non occupato

Variabili	Logit							Multilevel
	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4	Modello 5	Modello 6	Modello 7	
gruppo scientifico (base=gruppogiuridico)	1.384***	1.314***	1.262***	1.184***	1.206***	1.209***	1.214***	1.215***
gruppo chimico-farmaceutico	1.299***	1.313***	1.285***	1.279***	1.314***	1.323***	1.326***	1.326***
gruppo geo-biologico	0.577***	0.595***	0.565***	0.479***	0.515***	0.526***	0.505***	0.505***
gruppo medico	2.676***	2.676***	2.716***	2.633***	2.728***	2.727***	2.718***	2.718***
gruppo ingegneria	2.033***	1.924***	1.905***	1.852***	1.890***	1.888***	1.897***	1.897***
gruppo archit	1.007***	0.988***	1.005***	0.939***	0.944***	0.934***	0.950***	0.951***
gruppo agrario	1.142***	1.109***	1.149***	1.108***	1.105***	1.103***	1.105***	1.105***
gruppo economico-statistico	1.263***	1.239***	1.201***	1.157***	1.115***	1.109***	1.088***	1.088***
gruppo politico-sociale	0.579***	0.597***	0.610***	0.546***	0.452***	0.447***	0.429***	0.429***
gruppo Linguistico	0.187**	0.217**	0.294***	0.194**	0.137	0.140	0.143	0.144
gruppo linguistico	0.637***	0.710***	0.727***	0.655***	0.575***	0.537***	0.533***	0.533***
gruppo insegnamento	1.291***	1.384***	1.440***	1.394***	1.353***	1.373***	1.349***	1.350***
gruppo psicologico	0.465***	0.531***	0.554***	0.504***	0.414***	0.429***	0.407***	0.408**
gruppo edfisica	0.895***	0.842***	0.880***	0.816***	0.693***	0.713***	0.670***	0.669***
femmina		-0.292***	-0.332***	-0.347***	-0.344***	-0.336***	-0.337***	-0.337***
età alla laurea			-0.0684***	-0.0635***	-0.0774***	-0.0757***	-0.0714***	-0.0715***
voto di laurea ^{2(a)}				0.000603	0.000766*	0.000739*	0.000672	0.000670*
voto di laurea				-0.110	-0.141*	-0.136	-0.125	-0.124
lavoro occasionale durante gli studi (base=nessun lavoro)					0.439***	0.428***	0.437***	0.437***
lavoro continuativo durante gli studi					0.866***	0.863***	0.871***	0.872***
partecipazione programmi Erasmus						0.249***	0.254***	0.254***
in corso							0.135***	0.136***
Piemonte (base=Calabria)	1.498***	1.492***	1.465***	1.461***	1.351***	1.342***	1.327***	
Valle D'aosta	1.113**	1.071**	1.008**	1.025**	0.919*	0.916*	0.905*	
Lombardia	1.697***	1.687***	1.595***	1.605***	1.472***	1.464***	1.447***	
Trentino-Alto Adige	1.894***	1.867***	1.821***	1.824***	1.677***	1.632***	1.619***	
Veneto	1.412***	1.397***	1.348***	1.355***	1.225***	1.209***	1.207***	
Friuli-Venezia Giulia	1.319***	1.315***	1.269***	1.257***	1.136***	1.117***	1.110***	
Liguria	1.413***	1.397***	1.366***	1.350***	1.241***	1.235***	1.223***	
Emilia-Romagna	1.123***	1.115***	1.071***	1.066***	0.931***	0.922***	0.908***	
Toscana	1.221***	1.202***	1.173***	1.149***	1.040***	1.035***	1.037***	
Umbria	0.828***	0.826***	0.795***	0.775***	0.693***	0.694***	0.689***	
Marche	0.979***	0.970***	0.940***	0.929***	0.838***	0.828***	0.824***	
Lazio	0.880***	0.865***	0.860***	0.844***	0.746***	0.739***	0.735***	
Abruzzo	0.667***	0.655***	0.649***	0.636***	0.560***	0.551***	0.550***	
Molise	0.273	0.278	0.388*	0.388*	0.400*	0.402*	0.402*	
Campania	0.413***	0.403***	0.388***	0.382***	0.345***	0.349***	0.348***	
Puglia	0.503***	0.493***	0.491***	0.478***	0.445***	0.444***	0.445***	
Basilicata	0.372**	0.365**	0.381**	0.374**	0.348**	0.344**	0.347**	
Sardegna	0.251**	0.234**	0.239**	0.225**	0.194*	0.191*	0.194*	
Sicilia	0.512***	0.506***	0.601***	0.582***	0.525***	0.500***	0.507***	
Constant	-0.334***	-0.137	1.765***	6.598	8.199*	7.944*	7.303*	8.071**
Observations	25,833	25,833	25,833	25,833	25,833	25,833	25,833	25,833

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

^(a) Al fine di stabilire la relazione tra la condizione occupazionale e il voto di laurea, quest'ultimo è stato considerato nella sua forma quadratica.

Oltre alla *logit* è stata condotta un'analisi *multilevel* (i cui risultati sono riportati nell'ultima colonna della tabella 3.1) introducendo come unità di secondo livello le regioni. I risultati ottenuti confermano quelli della *logit*, ma in questa seconda analisi la relazione con il voto di laurea risulta appena significativa. Si osserva, infine, come a partire da un determinato valore soglia vi sia un effetto positivo (di tipo quadratico), appena significativo, del voto di laurea sulla probabilità di essere occupato⁶.

⁶ Chiandotto B., Bacci S., *Un modello multilivello per l'analisi della condizione occupazionale dei laureati*



DIREZIONE FUNZIONALE KNOWLEDGE

Direzione Studi e Analisi Statistica - SAS

staffstatistica@anpalservizi.it